

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

58^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2001

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-32

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 35-70

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Rinvio della discussione del disegno di legge:	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		(361-B) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	PRESIDENTE	Pag. 31
DISEGNI DI LEGGE		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 2001	32
Annunzio di presentazione	1	<i>ALLEGATO A</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	Documento LVII, n. 1-bis:	
DOCUMENTI		Proposta di risoluzione	33
Discussione:		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Relazione orale)</i>		COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	
Approvazione della proposta di risoluzione n. 1:		Variazioni nella composizione	35
PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 6 e passim	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	
ZORZOLI (FI), relatore	2, 27	Variazioni nella composizione	35
SODANO Tommaso (Misto-RC)	4	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
RIPAMONTI (Verdi-U)	6, 7	Variazioni nella composizione	35
MARINO (Misto-Com)	8		
MICHELINI (Aut)	12		
GIARETTA (Mar-DL-U)	14		
CURTO (AN)	16		
MORANDO (DS-U)	20, 31		
VIZZINI (FI)	24		
BALDASSARRI, vice ministro dell'economia e delle finanze	27		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazionePag. 35

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 35

Annunzio di presentazione 36

Assegnazione 37

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 41

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 42

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 42

Trasmissione di documenti e deferimento 43

Trasmissione di documenti 43

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documentiPag. 44

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 45

PETIZIONI

Annunzio 46

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 32

Apposizione di nuove firme a mozioni 47

Mozioni 47

Interrogazioni 49

Interrogazioni da svolgere in Commissione 70

Ritiro di firme da mozioni 70

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 17,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 25 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica la presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 787, di conversione del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Relazione orale)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Zorzoli a svolgere la relazione orale.

ZORZOLI, *relatore*. Le mutate condizioni del quadro programmatico rispetto al mese di luglio in seguito alle conseguenze sull'economia mondiale derivanti dagli eventi dell'11 settembre impongono l'aggiornamento delle previsioni contenute nel DPEF. Il Governo, consapevole della ricaduta sull'economia italiana del deterioramento del quadro economico internazionale, conferma gli obiettivi macroeconomici indicati nella Relazione previsionale e programmatica di fine settembre, che comportano un contenimento del tasso di crescita nel breve periodo. Occorre comunque evitare inutili allarmismi, considerato anche il probabile miglioramento della congiuntura nel lungo periodo; inoltre, le ricadute positive che deriveranno dalle misure di rilancio dell'economia consentiranno di puntare su una crescita intorno al 3 per cento a partire dal 2003. Per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica, il Governo si impegna a conseguire un saldo netto positivo dei conti della pubblica amministrazione a partire dal 2005, procedendo nel contempo ad una riduzione della pressione fiscale al fine di favorire la crescita dell'economia ed una maggiore equità sociale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La Nota di aggiornamento non modifica la natura propagandistica delle misure contenute nel DPEF, tutte ispirate ad una evidente scelta di classe in senso iperliberista. Peraltro, anche la finanziaria è caratterizzata da interventi in senso demagogico che in realtà si sostanziano in corposi tagli all'istruzione e alla sanità, in programmi di privatizzazione selvaggia, nella riduzione di investimenti per la ricerca e nel taglio di finanziamenti per il Mezzogiorno. L'obiettivo prioritario del Governo è infatti quello di lasciare mano libera all'impresa introducendo la flessibilità quale principio caratterizzante il mondo del lavoro. A tale disegno si oppongono fortemente i senatori di Rifondazione comunista certi di trovare il consenso di vasti settori del mondo del lavoro.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Malgrado la previsione dell'1,1 per cento di indebitamento in rapporto al PIL contenuta nella Nota di aggiornamento confermi che il cosiddetto buco nei conti pubblici è stata un'invenzione del ministro Tremonti, il Governo appronta una manovra nella quale ben 25.000 miliardi sono destinati alla riduzione del *deficit* e pertanto vengono sottratti allo sviluppo. Le misure di sostegno alle famiglie sono inferiori rispetto a quelle previste dalla legge finanziaria per il 2001, cioè la revisione delle aliquote IRPEF e la restituzione del *fiscal drag*, mentre le misure a favore delle imprese non otterranno risultati duraturi in quanto mancano della necessaria selettività negli interventi.

MARINO (*Misto-Com*). Nella Nota di aggiornamento il Governo continua a disconoscere il risanamento dei conti pubblici realizzato dai precedenti Governi, che ha comportato duri sacrifici per i ceti più deboli,

che tuttavia grazie alla moneta unica e alla fine delle svalutazioni competitive hanno anche difeso il valore dei propri salari. Nonostante l'incertezza del quadro internazionale, il Governo conferma i dati della Relazione previsionale e programmatica, dipingendo uno scenario non realistico, molto diverso da quello recentemente indicato dal Fondo monetario internazionale. Il rallentamento del commercio internazionale richiede di incentivare la domanda interna, ma le misure del Governo (elevamento delle pensioni al minimo e aumento delle detrazioni per i figli a carico) sono insufficienti anche perché è prevista una riduzione delle risorse per il Mezzogiorno; inoltre, non solo non diminuisce la pressione fiscale, ma aumenta la fiscalità locale. La finanziaria prevede delle privatizzazioni ad oltranza, guidate esclusivamente dal criterio della cassa, che pongono gravi ipoteche sul futuro sviluppo tecnologico del Paese. Peraltro essa risulta coerente con la politica fin qui condotta dal Governo, caratterizzata dall'adozione di misure che favoriscono i ceti più abbienti quali l'abolizione dell'imposta di successione, la riduzione delle aliquote IRPEF e l'agevolazione del rientro dei capitali illecitamente esportati. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MICHELINI (*Aut*). È positivo che il Governo abbia accolto, visto l'incerto scenario internazionale, le richieste dell'opposizione per un aggiornamento del DPEF, che deve ora costituire il quadro di riferimento delle politiche del Governo. Permangono ancora molti dubbi sulla possibilità di raggiungere gli obiettivi annunciati ed in particolare se quello del rapporto dello 0,5 per cento dell'indebitamento rispetto al PIL sarà conseguito senza l'adozione di misure fiscali restrittive. Il Gruppo per le Autonomie pertanto si asterrà sulla proposta di risoluzione. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Lo stringato documento in esame rafforza la convinzione che la risposta del Governo alla situazione internazionale è troppo debole e resta improntata ad un ottimismo di maniera. È ridimensionata la previsione di crescita del 3,1 per cento, già troppo ottimistica prima dell'11 settembre, che si attesta ora su un ambizioso 2,3 per cento, che però non è supportato dalle analisi gli organismi di ricerca e soprattutto non è sostenuto da adeguate politiche di incentivazione della domanda. Infatti le famiglie, rispetto alle previsioni della finanziaria dell'anno scorso, vengono penalizzate per 2.500 miliardi, le misure di sostegno per le imprese sono esclusivamente di tipo congiunturale e non si realizza un aumento della concorrenza, anzi attraverso i provvedimenti già approvati ed altri in corso di esame vi è un deterioramento del quadro normativo. La Nota tuttavia non è inutile perché fa chiarezza sui conti pubblici, in quanto il Governo prende atto della riduzione della spesa per interessi – che era prevedibile anche a luglio – e riconosce che la legge Tremonti-*bis* può determinare un aumento delle importazioni. Pertanto, mentre il Governo attesta nei suoi documenti che il famoso «buco» non esiste, approva misure prive di copertura finanziaria che preparano un *extra de-*

ficit nei conti pubblici per il prossimo anno. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).

CURTO (AN). La maggioranza e il Governo non hanno voluto sottrarsi al confronto richiesto dalle opposizioni malgrado l'incertezza del quadro economico nazionale ed internazionale che le gravi vicende delle ultime settimane hanno reso ancora più confuso e imprevedibile, soprattutto per quanto riguarda gli approvvigionamenti energetici, la paura degli investitori, gli effetti della crisi di taluni settori quali il turismo. Ciò che invece appare con certezza al Governo è la conclusione di un ciclo economico che negli anni '90 aveva fatto registrare una fase di espansione della produzione e dei consumi, affrontato tuttavia dalla precedente maggioranza esclusivamente in un'ottica di risanamento, con una contrazione della propensione al consumo e un impoverimento generale. Per quanto riguarda la presunta assenza di una politica per il Mezzogiorno, si è deciso di abbandonare la vecchia impostazione assistenzialistica per affrontare la questione in una logica di sistema Paese. Quanto poi alla decurtazione dei fondi per la programmazione negoziata, considerato il suo sostanziale fallimento, si è preferito sostenere l'economia attraverso modalità di intervento più efficaci. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

MORANDO (DS-U). La politica economica di Bush, che prima dell'attentato del 11 settembre era incentrata su un maggiore isolazionismo degli Stati Uniti e su posizioni economiche ultraliberiste basate su una forte riduzione della pressione fiscale, è ora indirizzata verso un forte impegno per il settore militare che vale anche a sostenere la domanda interna. Invece la Nota di aggiornamento al DPEF del Governo Berlusconi non fornisce adeguate indicazioni di politica macroeconomica in relazione agli obiettivi connessi alla nuova situazione mondiale, restringendo gli spazi finanziari necessari per condurre un'efficace politica economica anticiclica e trincerandosi dietro l'impossibilità di elaborare previsioni, malgrado le elaborazioni compiute in tal senso dal FMI. Peraltro il raffronto tra le previsioni iniziali del DPEF e quelle contenute nella Nota di aggiornamento evidenzia l'inesistenza del buco nei conti economici, creato ad arte attraverso la sopravvalutazione delle spese per interessi e la sottovalutazione delle entrate. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

VIZZINI (FI). La Nota di aggiornamento dimostra che gli obiettivi del Governo restano immutati, seppure in un contesto di previsioni economiche di difficile quantificazione, obiettivi che si possono riassumere nel

rilancio dello sviluppo economico in un quadro di stabilità e di equità, attraverso il sostegno dei consumi, con misure a favore delle famiglie e delle imprese. Occorre infatti far superare al Paese la fase di *stress* cui è stata sottoposta l'economia italiana per l'ingresso nel novero degli Stati che hanno dato vita all'euro. D'altra parte, il riconoscimento della necessità di tale azione positiva è venuto anche dal Governatore della Banca d'Italia nell'audizione svolta presso la 5^a Commissione permanente in vista dell'esame della manovra finanziaria. Quanto alla sussistenza o meno del cosiddetto buco nei conti pubblici, basti considerare che, a fronte di una manovra complessiva di 36.500 miliardi, soltanto 8.000 potranno essere destinati alla manovra di rilancio, essendo necessario rispettare il Patto di stabilità siglato dal precedente Governo con l'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e avverte che è stata presentata la proposta di risoluzione n. 1. (*v. Allegato A*).

ZORZOLI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

BALDASSARRI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Dopo gli eventi dell'11 settembre, le linee di politica economica del Governo sono state rimodulate nella relazione previsionale e programmatica e nel disegno di legge finanziaria con una modifica consistente delle previsioni di crescita, passate dal 3,1 al 2,3 per cento. Il Governo, pur in un quadro previsionale che manterrà almeno fino alla metà di dicembre forti elementi di incertezza, destina comunque 9.000 miliardi a misure di sostegno della domanda e degli investimenti, concentrando risorse sull'aumento delle pensioni minime e delle detrazioni fiscali alle famiglie, specie quelle con figli e con portatori di *handicap*. Anche la quota di risorse destinate al Mezzogiorno non risulta ridimensionata, ma è lasciata al Governo la facoltà di decidere in quale direzione utilizzarle; in ogni caso, il confronto con le previsioni delle precedenti finanziarie andrà fatto a consuntivo, sui fondi effettivamente spesi e non su quelli stanziati. Se il quadro internazionale non fosse peggiorato, il Governo avrebbe mantenuto l'impegno di investire 25.000 miliardi per politiche di sviluppo e di crescita dell'occupazione. Pur tuttavia, la manovra del Governo Berlusconi appare proporzionalmente simile a quella messa in atto dall'Amministrazione Bush per sostenere l'economia degli Stati Uniti, ma questa azione decisa sulle aspettative delle famiglie e delle imprese potrà avere pieno successo solo se sarà accompagnata dalle necessarie riforme strutturali. Preciso che l'entità delle entrate risulta aumentata a seguito delle previsioni derivanti dalle vendite degli immobili e dalle misure per il rientro dei capitali esportati all'estero e per l'emersione del sommerso e che l'andamento della spesa per interessi risente positivamente della riduzione dei tassi, specie a breve termine, e della gestione attiva del debito pubblico, il Governo accoglie la proposta di risoluzione n. 1. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta di risoluzione n. 1.

Il Senato approva la proposta di risoluzione n. 1.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(361-B) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. A causa degli impegni connessi alla discussione dei documenti di bilancio e della legge finanziaria per il 2002, la Commissione bilancio non ha potuto concludere l'esame delle disegno di legge n. 361-B, che pertanto viene rinviato ad altra seduta.

Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 novembre.

La seduta termina alle ore 19,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 25 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baio Dossi, Baldini, Betta, Bobbio Norberto, Boschetto, Bosi, Cirami, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Forte, Leone, Liguori, Mainardi, Mantica, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Tatò, Vegas, Ventucci e Ziccone.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Contestabile, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 29 ottobre 2001, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» (787).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,06*).

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Relazione orale)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento LVII, n. 1-bis.

Il relatore, senatore Zorzoli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZORZOLI, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'esigenza di una nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria nasce dai mutamenti intervenuti nel quadro programmatico rispetto a quanto si poteva ipotizzare nel mese di luglio. Essi riguardano i principali aspetti della vita economica interna ed internazionale, specie all'indomani di quei tragici eventi che, l'11 settembre, hanno segnato così duramente la vita degli Stati Uniti d'America ed hanno rappresentato una sfida per tutto l'Occidente, già alle prese con i primi sintomi di recessione, provocando innanzitutto un forte rallentamento della crescita americana, e in conseguenza anche di quella europea.

Purtroppo, delineare uno scenario alternativo, rispetto a quanto abbozzato allora, non è facile. Anche se, specie sul piano internazionale, si succedono le previsioni e le diagnosi, è opinione condivisa che gli elementi di incertezza sono tali da rendere estremamente aleatoria ogni previsione.

Con ogni probabilità occorrerà attendere ancora, prima di pronunciarsi su possibili scenari. Occorrerà cioè comprendere quali sono gli sviluppi dell'azione politica e militare dei diversi contendenti; per poi leg-

gere il riflesso di questi movimenti sul grande libro degli equilibri economici e finanziari del globo.

In questo quadro, è ovvio che la domanda sia interna che estera si ridimensioni e che quindi anche le previsioni di crescita vadano confrontate con le politiche macroeconomiche espansive, messe in atto dalla maggior parte dei Paesi industrializzati per contrastare lo *choc* negativo.

Occorre però evidenziare che tali politiche potrebbero, nei fatti, non funzionare: tutto dipenderà da come reagiranno gli operatori economici. In questo clima di incertezza, anche in Francia, ad esempio, si sta dibattendo il ministro Fabius.

Questa doverosa prudenza spiega perché, nel delineare lo scenario all'interno del quale collocare la legge finanziaria per il 2002, non si è voluto fare del futuribile. Al contrario, le previsioni iniziali sono state corrette in modo prudentiale, ma senza debordare in un catastrofismo ingiustificato. Si è seguita questa strada per senso di equilibrio e responsabilità nei confronti del Paese. Nelle condizioni difficili in cui vive l'Occidente, qualsiasi imprudenza previsionale rischia di peggiorare la situazione, introducendo ulteriori elementi di incertezza, rispetto ad una situazione già critica.

Del resto, nella loro oggettività, i dati – almeno nel breve periodo – non sono tali da alimentare inutili allarmismi. È ovvio, infatti, il contraccolpo inevitabile agli episodi dell'11 settembre. Ma è anche vero che i fondamentali dell'economia mondiale non destano preoccupazione. Lo stesso dibattito antecedente la crisi – quello sul *soft landing* dell'economia americana – lasciava intravedere il rischio di un rallentamento congiunturale. Ma esso era fisiologico dopo la più lunga fase espansiva dell'intero dopoguerra.

Naturalmente l'economia italiana risente degli avvenimenti descritti. Risente del clima di incertezza degli operatori, nonché delle cadute che si sono verificate tanto nella domanda internazionale che in quella interna. Per fortuna il varo tempestivo dei primi provvedimenti – penso alla legge 18 ottobre 2001, n. 383, appena pubblicata, la cosiddetta Tremonti-*bis* – è in grado di operare come volano e quindi compensare una caduta degli investimenti indotta dal mutato clima internazionale; e grazie a questo tipo di interventi a favore di famiglie e imprese, il Pil, a partire dal 2003, dovrebbe attestarsi intorno al 3 per cento, risultato questo che potrà essere raggiunto anche grazie al processo riformista intrapreso nel mercato del lavoro e al maggiore utilizzo delle risorse presenti nel Mezzogiorno. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo al relatore di parlare in un ambiente meno rumoroso.

ZORZOLI, *relatore*. E' chiaro, si sarebbe voluto fare di più. Ma le condizioni di finanza pubblica sono quelle che noi tutti conosciamo e su cui le stesse forze di opposizione (dopo una comprensibile, anche se non veritiera, battaglia parlamentare) sono costrette, esse stesse, a conve-

nire. Del resto, basta guardare le più recenti previsioni degli organismi internazionali. Sia la Commissione europea che il Fondo monetario internazionale indicano per il 2001 ed il 2002 un indebitamento netto più elevato rispetto ai saldi programmatici indicati nella Nota di aggiornamento. Queste previsioni, uniformi nella direzione anche se differenziate nelle valutazioni quantitative, indicano le tendenze strutturali della nostra finanza pubblica e le difficoltà incontrate dal Governo in carica nel contrastarne gli sviluppi.

Ciononostante il Governo si impegna a conseguire un saldo netto positivo dei conti della pubblica amministrazione già a partire dal 2005, anticipando tale scadenza qualora le condizioni di finanza pubblica lo consentiranno; intende, inoltre, ridurre la pressione fiscale con l'obiettivo di favorire la crescita economica e ottenere una maggiore equità sociale.

A completamento di questo operare del Governo, dovrebbero contribuire all'operazione di risanamento della finanza pubblica anche l'evoluzione dei tassi di interesse, nonché la dinamica più contenuta del fabbisogno del settore statale, che potrebbero portare ad una riduzione della spesa per interessi.

La Nota di aggiornamento, quindi, pone ordine in un dibattito vivace, ma spesso impreciso. Dà conto delle difficoltà incontrate, individua i possibili correttivi. Essi presentano una doppia caratteristica: non gravano sulle tasche dei contribuenti, non determinano ulteriori strette, ma cercano di sostenere la domanda effettiva, favorendo quei ceti che hanno una maggiore propensione al consumo.

Il ricorso a misure eccezionali di finanza pubblica – valga per tutte la valorizzazione e privatizzazione dei beni immobili – si muove in questa logica più complessiva. Mira a sostenere l'economia, neutralizzando per quanto possibile gli effetti negativi del ciclo, nella speranza di una ripresa a medio termine, quando le conseguenze dell'atto barbarico compiuto l'11 settembre contro l'umanità si saranno – ed è auspicabile che questo avvenga quanto prima – esaurite.

PRESIDENTE. Prego nuovamente i colleghi di non insistere in questo brusio che impedisce di ascoltare gli oratori.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, quando il Governo venne in Aula per presentare il Documento di programmazione economico-finanziaria noi, intervenendo, definimmo quel documento sostanzialmente propagandistico, privo di qualsiasi spessore analitico e scientifico necessario a giustificare e a spiegare gli obiettivi macro e microeconomici per il quinquennio interessato. Ma era evidente nel profilo programmatico la scelta di classe che il Governo assumeva e tutte le misure adottate fino ad ora rispondono ad un programma iperliberista che pone al centro della propria azione il valore dell'impresa, con una conseguente e

progressiva aggressione ai diritti e alle conquiste dei lavoratori, allo Stato sociale, alla tutela dell'ambiente e del territorio.

Il giudizio sulla Nota di aggiornamento al DPEF conferma tutti i dubbi, le incertezze e le critiche che abbiamo già espresso. Si mantiene una indeterminatezza sulla crescita del PIL e sull'indebitamento, che sono lontani da quelli reali e da quanto previsto dallo stesso Fondo monetario internazionale.

Si dice in questa Nota stringata e superficiale che «l'incertezza sulle prospettive dell'economia internazionale rende però estremamente arduo formulare previsioni relativamente accurate» e si aggiunge che il tasso di crescita dell'economia va inteso come obiettivo che il Governo si impegna a perseguire con gli strumenti a sua disposizione.

C'è una previsione ottimistica, salvifica, degli effetti dei provvedimenti fin qui adottati e delle misure previste nella finanziaria a sostegno della famiglia e dei pensionati.

E il giudizio non può non tenere conto della valutazione sulla legge finanziaria, delle misure dei 100 giorni e soprattutto dei preannunciati collegati in materia fiscale e di riforma dello Stato sociale.

Il Governo ha messo in campo, con il sostegno del Governatore della Banca d'Italia, una finanziaria caratterizzata da populismo e demagogia, con misure relative alla famiglia e alle pensioni, accompagnate da un'aggressione profonda allo Stato sociale: tagli alla scuola, con perdita di migliaia di posti di lavoro, e al settore sanitario; riduzione dei trasferimenti agli enti locali, con conseguente peggioramento della qualità e della quantità dei servizi erogati ai cittadini; privatizzazioni spinte nei servizi pubblici essenziali; riduzione degli investimenti nella ricerca.

Non si prevede alcun investimento per il Mezzogiorno, anzi si registra un taglio nelle risorse previste in finanziaria e una detassazione a pioggia con la «Tremonti-bis». Si nega finanche la restituzione del *fiscal drag* ai lavoratori.

Questo Governo non parla al Paese reale, alle sofferenze e ai bisogni dei ceti più deboli, ai giovani e alle donne. Gli effetti della globalizzazione capitalistica hanno prodotto un peggioramento drastico delle condizioni di lavoro, caratterizzate sempre di più da salari bassi, da una filiera produttiva del lavoro negli scantinati, legati alle subcommesse del grande capitale; da una precarietà che è arrivata a livelli insopportabili. Voglio ricordare, a mo' di esempio: i giovani interinali, precari della FIAT di Melfi e Pomigliano, licenziati dopo un anno di denso lavoro, senza diritti, nelle catene di montaggio; una disoccupazione strutturale e di massa che investe il Mezzogiorno.

Davanti a questo quadro di riferimento, il Governo sceglie la strada dell'ulteriore accelerazione per dare ancora di più mano libera alle imprese e, quindi, a nuove forme di flessibilità, sia in entrata che in uscita.

Il ministro Maroni, nel «Libro bianco», richiama la necessità di eliminare tutti i paletti in materia di flessibilità con nuove forme e tipologie di contratti a termine, con la reintroduzione delle gabbie salariali che rappresentano un ritorno al passato, un elemento odioso che introduce salari

differenziati per territorio a parità di lavoro. Una penalizzazione per i lavoratori del Sud, che già oggi hanno retribuzioni più basse del 30 per cento rispetto al Nord e del 20 per cento rispetto al Centro.

E' evidente che l'obiettivo vero è quello della cancellazione del contratto nazionale di lavoro e della concorrenza al costo più basso, con l'estensione delle misure e dei costi del Sud all'intero territorio nazionale. Contratti intermittenti di soggiorno per gli immigrati e a progetto. Tipologie contrattuali che vogliono spazzare via tutte le conquiste di questo Paese, ottenute grazie ad uno straordinario movimento democratico, sindacale e politico in decenni di lotta. Si vuole abolire ogni forma di giustizia, di umanità e di concezione dei rapporti tra le persone.

Davanti a questo scenario occorre una opposizione forte nel Parlamento, abbandonando le tentazioni *bipartisan* che affascinano alcuni settori del centro-sinistra, che con interventi tutti interni alla logica di compatibilità di bilancio, senza scelte di campo e un po' di coraggio, non contribuiscono alla messa in difficoltà di questo Governo. Bisogna soprattutto lavorare per una opposizione forte nel Paese.

Segnali di disgelo in tal senso vengono in questi giorni: le manifestazioni della scuola, del movimento contro la guerra e il terrorismo e soprattutto lo sciopero dei metalmeccanici del 16 ottobre per il rinnovo del contratto sono un elemento su cui far crescere l'opposizione, una nuova linfa per contrastare la finanziaria e il Governo che risponde ai poteri forti dello Stato e alla Confindustria, in una logica classista e antipopolare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, da una parte, siamo di fronte ad una Nota di aggiornamento che è rinunciataria sul piano delle politiche dello sviluppo e, dall'altra, a previsioni di crescita del prodotto interno lordo che credo siano sovradimensionate. In questo mio breve intervento cercherò di dimostrarne i motivi.

Il vice ministro Baldassarri durante la discussione in Commissione ha ricordato che sia i senatori di maggioranza sia quelli di minoranza hanno dimostrato una consapevolezza delle difficoltà presenti nella situazione internazionale e nazionale e hanno quindi espresso la condivisione della necessità di attuare misure di sostegno alla crescita e allo sviluppo, mentre si è poi verificata una divisione sul fatto che le misure prospettate risultano insufficienti rispetto alle esigenze di fronte alle quali ci troviamo.

Il vice ministro Baldassarri ha argomentato le proprie posizioni sostenendo molto chiaramente che dobbiamo rispettare il Patto di stabilità europeo, e per far questo il Governo presenta una manovra di 33.000 miliardi, di cui 25.000 saranno destinati all'obiettivo di riduzione dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, mentre allo sviluppo il Governo è costretto a indirizzare solo 8.000 o 9.000 miliardi. Se ho capito bene, questo è il ragionamento presentato dal professor Baldassarri.

Ritengo che insistere nel prevedere per il 2002 una manovra di 25.000 miliardi al fine di conseguire quell'obiettivo di indebitamento sia il risultato del proseguire con la bugia sul buco nei conti pubblici. Sono infatti convinto che voi distraete risorse che potrebbero essere indirizzate allo sviluppo dirigendole invece su altri obiettivi.

Dobbiamo considerare la questione reale. Infatti, l'1,7 per cento come tendenziale di indebitamento per il 2002 è determinato anche dal fatto che alcune entrate di quest'anno sono di carattere straordinario e non strutturale. Questo è dovuto appunto alla manovra che voi avete presentato.

L'obiettivo che si pone il Governo è quello di stimolare la crescita e i consumi interni attraverso misure di sostegno alla domanda; tali misure sono destinate ad aumentare il reddito disponibile per le famiglie e per i pensionati, ma sono anche a favore delle imprese. In questo modo si dovrebbero stimolare la domanda interna, la crescita e lo sviluppo.

Se noi confrontiamo quanto voi dedicate alle famiglie, ad esempio, attraverso l'aumento delle detrazioni per i figli a carico per certi livelli di reddito, con quanto sarebbe spettato alle famiglie se si fossero mantenute le previsioni della vecchia finanziaria, cioè la riduzione delle aliquote e la restituzione del *fiscal drag*, credo che in questo secondo caso si sarebbe consentito un aumento maggiore del reddito disponibile, che poi naturalmente avrebbe inciso sulla crescita e sullo sviluppo. Ritengo quindi che il combinato disposto tra la restituzione del *fiscal drag* e la riduzione delle aliquote rappresenterebbe certamente una misura più favorevole per le famiglie rispetto a quanto da voi previsto con l'aumento delle detrazioni per i figli a carico.

A mio parere, inoltre, anche la decisione assunta attraverso la legge Tremonti-*bis*, volta a stimolare gli investimenti mediante la loro detassazione, non raggiungerà gli obiettivi prefissati, innanzitutto perché molti investimenti in questi anni sono già stati realizzati grazie alle misure adottate dai Governi precedenti. Inoltre, sono convinto che si tratti di una misura che si rivolge complessivamente a tutta la platea, prevedendo interventi non selettivi che non garantiscono a lungo andare la capacità di produrre effetti positivi sulla crescita e sullo sviluppo in termini duraturi.

Quindi, siamo di fronte a misure che io credo non raggiungeranno gli obiettivi prefissati. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, se continua questo brusio al di là del tollerabile, sarò costretto a sospendere la seduta. Fate la cortesia, a me e soprattutto ai colleghi che stanno intervenendo, di non assumere atteggiamenti troppo rumorosi e di non parlare fra di voi in maniera tale da impedire ai colleghi che parlano di essere ascoltati dai colleghi che lo desiderano.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). La ringrazio, Presidente, comunque mi stavo avviando alle conclusioni e non ho difficoltà a parlare anche se c'è un po' di brusio. Inoltre, noto che il vice ministro Baldassarri mi stava seguendo con attenzione, per cui questo è sufficiente.

Viene confermato per il 2001 un dato riferito al *deficit* in confronto al prodotto interno lordo dell'1,1 per cento. Credo che questo sia il risultato più clamoroso, senza tanti giri di parole, che l'*extra-deficit* è stata un'invenzione utilizzata a fini politici da parte del Governo e che probabilmente noi saremo sì nelle condizioni nel 2002 di avere un buco nei conti pubblici, ma un buco causato dai provvedimenti che voi state adottando, provvedimenti molto spesso non dotati delle garanzie di copertura finanziaria.

Allora, poiché si dimostra che il *deficit* nel 2001 non sussiste, sarebbe opportuno che il ministro Tremonti facesse un'altra sceneggiata in televisione durante i telegiornali delle 20 e delle 20,30 con un cartellone dicendo: «Vi abbiamo raccontato il falso». Infatti, i dati non dell'opposizione, ma quelli contenuti nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, dimostrano esattamente quello che noi abbiamo detto in questi mesi: il buco è stato un'invenzione di questa maggioranza.

Concludo, signor Presidente, richiamando un passaggio dell'intervento che ha svolto il senatore Ferrara durante la discussione in Commissione; egli ha detto che vi è una sorta di incoerenza da parte della minoranza che assolutamente chiede tutto e subito, senza tener conto delle compatibilità e dei vincoli di bilancio. Noi abbiamo cercato di dimostrare che quello che proponete voi non funziona, ma voglio ricordare all'Assemblea e soprattutto alla maggioranza che le promesse del «tutto e subito» non le abbiamo fatte noi, le avete fatte voi in campagna elettorale e ora non siete in grado di mantenerle.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, non mi soffermerò su quanto già ebbi a dire quando discutemmo del Documento di programmazione economico-finanziaria, quindi entrerò direttamente nel merito dell'argomento che oggi ci tiene occupati, cioè la Nota di aggiornamento che avevamo richiesto – anch'io l'avevo richiesta – in quanto, alla luce dell'andamento dell'economia internazionale, indubbiamente andavano rivisti i parametri macroeconomici.

Malgrado permangano condizioni di incertezza, ribadite nella Nota di aggiornamento, il Governo conferma gli obiettivi indicati nella Relazione previsionale e programmatica sia per quanto concerne la crescita dell'economia, sia per quanto riguarda il *deficit* pubblico. Nessuno auspica ovviamente una minore crescita, perché una minor ricchezza nazionale significherebbe minori risorse da ridistribuire. Il problema non è questo; ognuno si augura che la crescita sia maggiore, ma secondo dati recentissimi il Fondo monetario internazionale stima la crescita del PIL pari all'1,4 per cento anziché al 2,3 per cento e attesta il *deficit* all'1,2 per cento del PIL anziché allo 0,5 per cento.

Che vi sia un rallentamento allarmante dell'economia è di tutta evidenza; il Governo ribadisce invece la validità delle precedenti previsioni,

malgrado le prospettive siano quanto meno non rosee, e conferma l'obiettivo di una significativa riduzione della pressione fiscale, obiettivo conseguibile, secondo la Nota di aggiornamento, «stante la ferma azione di risanamento intrapresa dal Governo in questi mesi».

A me pare che questa espressione intenda disconoscere lo sforzo compiuto da tutto il Paese in questi anni; tutt'al più, si potrebbe parlare di un'azione di risanamento proseguita, ma non intrapresa. Mi soffermo sul disconoscimento dello sforzo fatto per il risanamento finanziario – riconosciuto dall'Unione europea, dall'OCSE, dal Fondo monetario internazionale, dalla Corte dei conti, dal Governatore della Banca d'Italia e perfino dal vice ministro Baldassarri – perché parlo a nome di una parte politica che, durante il periodo dei sacrifici, ha dovuto far comprendere al proprio elettorato la necessità del risanamento finanziario che è avvenuto. È stato molto difficile far capire, soprattutto ai ceti sociali più deboli, l'importanza di ripartire da un Paese risanato per assicurare una prospettiva di sviluppo stabile e duraturo.

Il raggiungimento di tale obiettivo fa onore al Paese e noi siamo orgogliosi dei risultati conseguiti, compreso il raggiungimento della moneta unica. Da quel momento infatti non è stato più possibile puntare sulle svalutazioni competitive della moneta, come un vasto settore del sistema delle imprese auspicava; aver evitato la svalutazione della lira significa avere evitato la svalutazione degli stipendi, dei salari e delle pensioni.

Rispetto a questo scenario la Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe essere improntata ad un maggior realismo anziché alle speranze. Il quadro delineato non è, a mio avviso, realistico, tant'è che il ministro Tremonti e il sottosegretario Vegas parlano di un'ipotesi di crescita che potrebbe essere successivamente rivista, lasciandosi un'uscita di sicurezza. Il vice ministro Baldassarri ha sottolineato alcuni minuti fa la precarietà di alcuni elementi di fondo, tant'è che gli esercizi previsionali restano sospesi fino a dicembre ed è comunque difficile valutare l'effetto del rallentamento del commercio internazionale sulla nostra economia. Di qui il carattere estremamente interlocutorio della Nota di aggiornamento, che imporrebbe, da una parte, maggiore cautela e, dall'altra, l'adozione, a partire dal disegno di legge finanziaria, di misure volte soprattutto al sostegno della domanda interna.

Qui non è il caso di suscitare il vecchio dibattito se sostenere l'offerta o la domanda; certamente, in uno scenario come questo – vedi quanto è stato fatto negli Stati Uniti – lo sforzo va rivolto all'incremento degli investimenti e all'incremento dei consumi delle famiglie, cioè della domanda interna.

Ora invece vengono ribadite le speranze, il Governo parla di cifre-obiettivo. Ripeto che rispetto a questo scenario abbastanza allarmante in effetti si tratta di cifre-sogno se non di cifre-speranza.

La stessa promessa di abbassare la pressione fiscale viene fatta senza indicare i tagli alla spesa, anche se debbo riconoscere che il vice ministro Baldassarri alla Camera dei deputati ha indicato espressamente la previ-

denza e la sanità come settori da tagliare per sostenere in prospettiva un'eventuale abbassamento della pressione fiscale.

Almeno c'è il dono della chiarezza, ma fino ad un certo punto. Infatti, con i provvedimenti adottati in questi mesi da parte del Governo e, ancora, con i provvedimenti che vengono assunti con la finanziaria in discussione c'è un aumento della fiscalità locale, quindi uno scaricabarile in periferia con un aumento di fiscalità locale e allo stesso tempo un restringimento dei servizi per effetto della riduzione del trasferimento delle risorse agli stessi enti locali.

Allora, occorre privilegiare la domanda o l'offerta? Almeno dal dibattito che abbiamo avuto in Commissione, credo ci sia consenso almeno su un punto, cioè sull'incrementare e vivacizzare la domanda interna rispetto a questo contesto.

Ancora una volta, debbo dire che le misure pure contenute in questi provvedimenti del Governo sono assolutamente insufficienti. Mi riferisco in particolare all'elevazione ad un milione di lire delle pensioni al minimo; non è ancora chiara la platea degli eventuali beneficiari, dal momento che il supporto finanziario è estremamente esiguo rispetto a quanto promesso. Così mi riferisco anche all'altra misura circa gli assegni familiari, del resto già ampiamente aumentati dalle finanziarie precedenti.

Non a caso il Governo parla di disposizioni che dovrebbero – la Nota di aggiornamento usa il condizionale – contribuire in misura significativa a sostenere la domanda per consumi e per investimenti. Ma se si voleva sostenere la domanda interna, allora perché non restituire il *fiscal drag*? Perché congelare la riduzione dell'IRPEF di un punto percentuale, agevolazione fiscale già concessa dalla precedente finanziaria? Perché non prevedere le necessarie ed adeguate risorse per i contratti dei dipendenti pubblici?

Siamo reduci da una discussione sulla scuola, dove quel poco in più che viene previsto non solo è subordinato ad eventuali e tutte da verificare economie derivanti dalla cosiddetta razionalizzazione del settore, ma per giunta – e lo dico soprattutto ai miei colleghi del Mezzogiorno – sottraendo risorse al fondo per le politiche sociali su cui c'era stata un'ampia convergenza di forze.

Queste sono le contraddizioni del Governo. Perché non allargare la domanda interna sapendo che – come risulta anche dagli atti e da un recente studio dei Servizi del bilancio della Camera e del Senato – le risorse per il Sud non solo vengono drasticamente ridotte in tabella E della finanziaria, dove risulta defanziato un intervento per le aree depresse per una certa cifra, ma addirittura, considerato il gioco fra la tabella D e la tabella F, mancano all'appello 4.000 miliardi per il Sud?

Ripeto che il Meridione non è che un sottosistema. Se si vuole lo sviluppo del sistema, bisogna sostenere i sottosistemi e armonizzarli, perché le risorse per il Sud significano anch'esse un allargamento della domanda interna di cui non può che beneficiare l'intero Paese.

Per non parlare poi della Tremonti-*bis*. Questa sì, colleghi e rappresentanti del Governo, creerà un buco. E lo vedremo poi in sede di rendi-

conto. A giustificazione di questa tesi vi è il fatto che lo stesso Governo ha provveduto, con questa finanziaria, a presentare un emendamento per la copertura. Ecco perché il senatore Ripamonti parlava di «bufala» a proposito dell'*extra-deficit* di bilancio.

La stessa trimestrale di cassa ci dice che c'è una contrazione degli incassi derivanti dalle *plusvalenze* di Borsa. C'è una grave crisi dei mercati finanziari. Bene, mentre dopo l'11 settembre le scelte degli Stati Uniti d'America sono di tipo «keynesiano», da noi in sostanza viene portato avanti un discorso di privatizzazioni ad oltranza: svendere tutto e subito. Gli articoli della finanziaria che vanno dal 19 al 23 faranno *tabula rasa* delle protezioni sociali e di qualsiasi forma di intervento pubblico (di Stato ed enti locali), non solo nell'economia, ma anche nei servizi pubblici essenziali. Ripeto: è previsto un programma di privatizzazioni ad oltranza.

Al di là delle divergenze esistenti tra il ministro Tremonti, che pensa alla cassa, ed il ministro Marzano, che pensa ad una politica industriale, privatizzare oggi che il risanamento finanziario è avvenuto e pensare solo in termini di cassa è una vera e propria iattura. Infatti, senza una definizione di opzioni di linee industriali si privatizzano i gangli vitali della nostra economia e si mettono, di conseguenza, delle ipoteche sul futuro economico, produttivo e culturale del Paese.

Signor Presidente, quando sarà privatizzata l'ultima *tranche* di ENEL e di ENI, chi farà la ricerca scientifica nel nostro Paese, quando sappiamo tutti che occorrono decine di migliaia di miliardi, che possono dare una redditività molto differita nel tempo rispetto ai tempi degli investimenti? In questa finanziaria, invece, c'è solo il discorso di privatizzare ad oltranza, ponendo delle ipoteche gravi sull'avvenire economico e produttivo del Paese.

In merito alla stessa Nota, c'è una sottovalutazione della spesa per interessi che, malgrado le spiegazioni del vice ministro Baldassarri, non mi è ancora chiara. Manca assolutamente il dato relativo alle spese correnti, che forse tendono ad aumentare. C'è una sopravvalutazione delle entrate correnti, che non si capisce bene se derivi dagli studi di settore. Certamente, non dalla Tremonti-*bis* o dagli altri provvedimenti assunti da questo Governo. È previsto un aumento a dismisura delle entrate in conto capitale, ma non si capisce se derivante dalle dismissioni, perché queste ultime sono già state in precedenza calcolate allorquando il Parlamento varò il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Insomma, con questa Nota, oltre ad una ulteriore riflessione sul contesto e sulle prospettive, mi sarei aspettato l'adozione di misure volte a rafforzare la domanda interna e quindi una serie di emendamenti, magari alla finanziaria, al fine di incrementare investimenti e consumi. Invece, purtroppo, debbo constatare che il Governo persiste nel fare regali ai ceti più abbienti e insiste nell'abolire totalmente le imposte di successione e donazione. Un provvedimento adottato dal centro-sinistra aveva già esentato l'80 per cento delle famiglie italiane con reddito medio-basso. Adesso, viene fatto questo regalo anche alle famiglie ricche. Il vice mini-

stro Baldassarri sostiene che ci sarà una perdita di circa 300 miliardi (ma era un'entrata permanente!), altri ritengono che si tratti invece di ben 1.300 miliardi.

Si insiste poi nel voler ridurre le aliquote IRPEF a due solamente (un altro regalo ai ricchi); si è stabilita un'aliquota irrisoria, risibile – al di là del merito del provvedimento che esamineremo quando arriverà fra poco in discussione al Senato – sul rientro dei capitali.

Ancora una volta questo Governo ribadisce scelte che vanno in direzione completamente opposta a quelle che avevamo fatto con l'ultima finanziaria, la quale aveva stabilito un giusto punto di equilibrio prevedendo, in merito agli sgravi fiscali, una redistribuzione per due terzi alle famiglie ed un terzo alle imprese. Prego i colleghi di non guardare solo questo disegno di legge finanziaria, ma la manovra finanziaria così come è venuta avanti nel suo complesso, comprendendovi la cosiddetta legge Tremonti-*bis*, la legge obiettivo, i vari condoni fiscali, le varie sanatorie, il decreto-legge sulla sanità (che abbiamo recentemente esaminato), nonché i provvedimenti collegati che il Governo chiede di approvare in materia di fisco e di previdenza.

Ecco, signor Presidente, è questa logica complessiva del Governo che noi respingiamo, ribadendo le nostre osservazioni svolte in sede di discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria, e continueremo la nostra battaglia per emendare questa finanziaria che è antipopolare e antimeridionale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Michelini. Ne ha facoltà.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo per le Autonomie ritiene di valutare positivamente il fatto che il Governo abbia corrisposto alle richieste dell'opposizione ed abbia quindi mantenuto l'impegno di presentare la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 prima che si inizi la discussione in Aula del bilancio 2002 e della relativa legge finanziaria.

Siamo tutti coscienti di quanto sia difficile fare previsioni in tempi così incerti quali quelli che stiamo vivendo, perché ogni persona è profondamente scossa dagli atti terroristici dell'11 settembre, è fortemente preoccupata dall'incombente stato di guerra ed è turbata dalla percezione di un pericolo diffuso al quale nessuno può sottrarsi, sapendo che il terrorismo può colpire ovunque e nei modi più subdoli.

In queste condizioni, le previsioni sui parametri economici e finanziari dello sviluppo si susseguono di giorno in giorno nella interpretazione delle sedi nazionali ed internazionali dedicate allo scopo. Il Governo ha però scelto la strada della prudenza – così ha affermato – imprimendo un profilo leggermente riflessivo all'incremento del reddito nazionale ed alle partite finanziarie correnti, senza peraltro discostarsi dagli appunta-

menti europei relativi all'indebitamento netto e dalla propria manovra finanziaria impostata nello scorso mese di giugno.

Questa Nota di aggiornamento conferma, nella sostanza, le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria ed in questa configurazione, indipendentemente dalle opinioni che sulla stessa ognuno può esprimere, costituisce e – a nostro giudizio, deve costituire – il quadro al quale il Governo farà riferimento e sul quale l'opposizione ed il Paese dovranno misurare la coerenza delle sue azioni.

Non potremmo con ciò condividere l'idea di assistere, in un futuro più o meno prossimo, alla produzione di una qualche Nota di ulteriore aggiornamento con il pretesto che, essendo quello in esame più che uno strumento previsionale una dichiarazione di intenti per il conseguimento di obiettivi, gli eventi che incalzano ne giustificano la stessa produzione.

Come per il passato, anche per il futuro è opportuno che ci si confronti con questo strumento piuttosto che con le fantasie e con i dubbi che in noi vengono alimentati dalle notizie del quotidiano.

Appare così necessario pensare che il Governo, riconfermando ancora oggi gli impegni che ha assunto con la manovra di finanza pubblica, si pone nella condizione di essere valutato sugli esiti che avranno le previsioni di bilancio per il prossimo esercizio, pur elaborato nella rimodulazione dello sviluppo del prodotto interno lordo dal 3,1 al 2,3 per cento.

Verificheremo, quindi, se l'indebitamento netto del prossimo anno sarà mantenuto entro lo 0,5 per cento del PIL e se tale obiettivo sarà raggiunto facendo leva sul ricorso alle entrate extratributarie connesse ai recenti interventi di cartolarizzazione del patrimonio, sull'emersione del lavoro nero, sul rientro dei capitali dall'estero e sulla rivalutazione volontaria dei cespiti di bilancio, ovvero se allo stesso concorreranno altre entrate più direttamente tributarie.

Valuteremo se l'allentamento del sostegno alla domanda e alla produzione consentirà di consolidare lo sviluppo e di stabilizzare le risorse correnti pubbliche. Valuteremo se l'allentamento della pressione fiscale e la liberalizzazione del mercato consentiranno di mantenere gli equilibri di coesione sociale ai quali finora è stato affidato lo sviluppo della nostra economia. Valuteremo se vi sarà uno sviluppo di diritti di cittadinanza o l'aprirsi di una stagione della personalizzazione delle politiche sociali; e ciò sempre nell'intento di ricercare nell'azione del Governo l'esplicazione di politiche coerenti con gli obiettivi che si è posto.

Con ciò, il Gruppo per le Autonomie non rilascia certamente alcuna carta di credito e nessuna cambiale in bianco perché – sia ben chiaro – per noi i dubbi sono molti e rilevanti così come sono troppi i conti che non tornano. Nonostante questo, in coerenza anche con quanto abbiamo fatto in occasione della votazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, qualora venisse posta in votazione una risoluzione per l'approvazione della Nota di aggiornamento, noi ci asterremo. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo insistito con il Governo perché venisse prodotta questa Nota di aggiornamento al DPEF e il Governo ha, infine, accolto la nostra richiesta; non lo abbiamo fatto per un aspetto formale che non ci interessava, anche se in materia di procedure di bilancio la forma è anche sostanza. Siamo convinti che la nostra richiesta sia stata utile e che forse potevamo aspettarci una Nota di aggiornamento più analitica di quella che è stata presentata.

Pur nell'incertezza del quadro, poteva forse essere maggiormente approfondito l'effetto dei diversi scenari che è possibile immaginare si profilino nei prossimi mesi, così come era stato fatto, del resto, nel DPEF.

Tuttavia, anche in questa stringatezza, a nostro avviso, il documento contiene degli elementi che rafforzano le nostre convinzioni su quanto avevamo espresso al momento della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e poi della legge finanziaria; e cioè che il Governo abbia risposte troppo incerte e deboli rispetto al profondo mutamento del quadro internazionale che dobbiamo affrontare.

Con l'occasione della presentazione di questa Nota di aggiornamento il Governo introduce sensibili mutamenti in alcune grandezze di finanza pubblica, mutamenti che, a nostro avviso, danno ragione ad alcune considerazioni che avevamo espresso in occasione del dibattito sul DPEF: che vi fossero, cioè, delle sovrastime di spesa e delle sottostime nelle entrate.

Tuttavia, poiché in questa materia il tempo è sempre galantuomo, incomincia ad aprirsi un quadro conoscitivo del sistema dei conti pubblici in cui molte delle affermazioni polemiche e propagandistiche presentate dal ministro Tremonti all'opinione pubblica si dimostrano non esistere.

Il Governo conferma in pieno le previsioni macroeconomiche che erano proprie della Relazione previsionale e programmatica (RPP). Certamente diamo atto al Governo che è difficile, in questa fase, fare delle previsioni ed è giusto essere prudenti. Se fossimo al posto del Governo, avremmo certamente le stesse difficoltà in un esercizio di previsione dello sviluppo.

Ma quando il Governo afferma che alcune variabili attengono più alla natura dell'obiettivo che a quella delle previsioni, sostanzialmente rende l'intero quadro macroeconomico (su cui si basa poi quello di finanza pubblica) incerto: se gli obiettivi del PIL non sono realistici, non sono realistiche neanche le conseguenze che dalla fissazione di tali obiettivi derivano per il sistema della finanza pubblica.

Dobbiamo ricordare che il Governo è partito dall'obiettivo molto ambizioso – è già stato sottolineato nel corso del dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria – del 3,1 per cento. Si trattava di un obiettivo – ripeto – ambizioso che naturalmente ha dovuto essere ridimensionato in relazione ai fatti drammatici dell'11 settembre. Ma attenzione, tra la presentazione del DPEF e l'11 settembre, nessun elemento dava ragione al quadro ottimistico delineato dal Governo. L'andamento dell'economia americana era comunque tale da non giustificare un così ampio ottimismo. E così l'obiettivo del 2,3 per cento (diamo atto al Governo che occorre tenere conto delle aspettative degli operatori e dare un

messaggio che non le renda difficili) è certamente anch'esso ambizioso e non ha riscontro nelle previsioni di nessun organismo di analisi della congiuntura nazionale ed internazionale.

Ebbene, rispetto a questo obiettivo così ambizioso – e qui si esercita la nostra critica – non sono stati approntati strumenti di politica economica tali da ritenere di poterlo sostenere. Mancano gli stimoli dal lato della domanda (non potete sfuggire a questo dato, perché la propaganda va bene, ma i dati devono essere tenuti presenti). Rispetto alla legislazione vigente, che incorpora naturalmente la riduzione delle aliquote IRPEF prevista dalla legge finanziaria dell'anno scorso e la restituzione del *fiscal drag*, le famiglie hanno un *deficit* di oltre 2.500 miliardi. Quindi, la massa di risorse a disposizione di queste ultime non cresce, ma diminuisce.

Per le imprese sono previsti interventi solo a carattere congiunturale e per il momento nulla di strutturale. Soprattutto, manca nella legge finanziaria quell'ammodernamento delle regole dell'economia che sarebbe la base solida su cui cogliere aspettative di sviluppo. Non vi è nulla in direzione di un aumento della libertà di mercato e della concorrenza, ma, al contrario, si riscontra un deterioramento delle regole riguardanti la tutela dei produttori e dei consumatori; un deterioramento che si chiama: «Nuove norme sul falso in bilancio» e «scudo fiscale».

Sul quadro macroeconomico il Governo, dunque, approfitta di questa occasione che, evidentemente, non è stata così inutile se è servita almeno in parte a compiere «un'operazione verità» nei conti pubblici. Dalle tabelle che ci sono state presentate risulta un calo della spesa per interessi di oltre un punto del PIL.

Certamente il Governo avrà aggiornato le sue previsioni sull'andamento dei tassi a livello internazionale, ma è anche vero che non era difficile fare tali previsioni a luglio e che quindi quel dato nascondeva una sopravvalutazione delle spese per interessi; così come ritengo vi sia stata una sottovalutazione delle entrate. In questo caso, però, il dato non è naturalmente comparabile perché il Governo ha presentato due aggregati diversi tra la Nota di luglio e quella di aggiornamento di oggi. Sarebbe bene che presentasse un dato omogeneo, ma certo gli andamenti del gettito fiscale sono stati esattamente in linea con le previsioni.

E' sempre possibile fare della polemica politica, ma essa dovrebbe quantomeno basarsi sui dati e sulla verità.

Quando nella risoluzione presentata dalla maggioranza si parla di aumento delle entrate, frutto principalmente dei provvedimenti degli ultimi mesi, credo che si debba avere un certo riguardo per la verità: nessuno dei provvedimenti adottati dal Parlamento in questi mesi ha ancora avuto modo di tradursi in azioni concrete per i cittadini e per le imprese.

Rischiamo quindi di trovarci in una situazione in cui l'ottimismo di maniera del Governo non è sostenuto da adeguate politiche. Rischiamo di aprire una fase molto precaria della finanza pubblica, passando dal «buco» che non c'è ad un «buco» che ci sarà. Questo è il vero danno che state creando al Paese.

Abbiamo una legge Tremonti che l'opposizione aveva ragione – è ormai un fatto accertato – a valutare non coperta e che sarebbe costata alle finanze pubbliche diverse migliaia di miliardi. Lo avete riconosciuto ritenendo necessario un emendamento alla legge finanziaria che esamineremo al momento giusto.

Ricordo che nella Nota di aggiornamento al DPEF riconoscete un altro degli elementi che noi avevamo contestato: la legge Tremonti avrebbe portato ad un aumento delle importazioni e, quindi, non tutti i suoi effetti positivi si sarebbero prodotti sull'economia italiana.

Avete approvato un provvedimento in materia di risparmi nella spesa sanitaria che è scoperto per alcune migliaia di miliardi. Lo abbiamo detto in Commissione, ma siamo stati contestati dall'autorevole Capogruppo di Forza Italia. Anche in questo caso, signor Presidente, signor Vice Ministro, è bene fare polemica politica, sempre però avendo riguardo alla verità.

Il Capogruppo di Forza Italia ha affermato che i Presidenti delle regioni hanno protestato in un primo tempo ma, una volta che il Governo ha presentato il maxi emendamento, lo hanno condiviso. Il giorno successivo all'approvazione del provvedimento «il Sole 24 Ore» pubblica: «Primo sì al decreto sanità. Regioni in trincea. Ghigo: manca un miliardo di euro».

Questo è il risanamento che realizzate? Circa 4.000 miliardi – dicono i Presidenti delle regioni – mancano già all'equilibrio dei conti e ciò si tradurrà nel rischio di reintroduzione dei *ticket* o di tasse locali.

Stiamo approvando con la finanziaria un provvedimento sulla scuola – chiaramente anche questo scoperto per centinaia di miliardi – e il Governo per dargli copertura propone di prendere in prestito fondi dal Fondo per l'assistenza. Si prendono fondi delicatissimi, ma si tratta solo di un prestito! Cari amici, che cosa è questo prestito tra capitoli di bilancio di esercizi futuri se non sottrazione di risorse e, quindi, creazione di un buco nelle risorse di bilancio?

Queste sono le nostre preoccupazioni. Ripeto che il tempo in questa materia è galantuomo e mano a mano che si rendono disponibili i dati della finanza pubblica, i dati sui risultati, gli italiani realizzano quanta distanza c'è e ci sarà tra le promesse fatte in campagna elettorale e la realtà di questo Governo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, onorevole vice ministro Baldassarri, colleghi del Senato, debbo fare una confessione in quest'Aula.

Ho sempre pensato che probabilmente non sarebbe stato opportuno portare in discussione in questa sede la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria o, comunque, presentarla all'attenzione del Parlamento nel momento attuale.

Faccio questa affermazione perché sono convinto che ciò debba avvenire in un quadro economico generale dotato di buone certezze, mentre

in questo particolare momento storico di certezze non ne abbiamo assolutamente, stante i fatti che hanno caratterizzato la vita economica e sociale delle ultime settimane.

Il fatto che il Governo sia venuto in quest'Aula a presentare la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria è da interpretare come un atto di grande sensibilità politica ed istituzionale perché di fatto l'opposizione di centro-sinistra, svolgendo, come è giusto che sia, il suo ruolo voleva creare le condizioni ed i presupposti per un tipo di confronto politico al quale il Governo e la maggioranza non si sono assolutamente sottratti.

Siamo pertanto qui a parlare di una Nota di aggiornamento al DPEF che vive un suo momento particolarissimo, un'incertezza nel breve, nel medio e nel lungo periodo, un'incertezza che però non può essere contrabbandata e confusa con l'incertezza del Governo. Il Governo anzi ha la certezza di questo quadro, ancora indefinito, di grandezze macroeconomiche rispetto alle quali giocano tanti fattori che dobbiamo ancora mettere a fuoco e comprendere.

In queste ultime ore dagli Stati Uniti è stata diffusa la notizia della quasi certezza di nuovi attentati. Mi rivolgo a quest'Aula e metaforicamente all'altro ramo del Parlamento: qualora dovessero verificarsi simili eventi, quali sarebbero i riflessi sull'economia mondiale oltre a quelli che si sono avuti a seguito dei tragici fatti dell'11 settembre? Credo che nessuno di noi possa pensare che questo rappresenti un momento storico, politico ed economico in cui si possono predisporre grandi programmi e delineare importanti obiettivi.

Le minacce che continuano a pervenire ad un sistema civile che noi intendiamo salvaguardare; il capitolo delle alleanze internazionali che non è ancora assolutamente chiaro e che dobbiamo indirizzare in qualche modo; i problemi connessi agli approvvigionamenti energetici che potrebbero modificare il costo delle materie prime e quindi della normale produzione che l'intero asse mondiale pone in essere giorno dopo giorno; la paura degli investitori, colti ormai da remore prima di iniziare qualsiasi intrapresa di natura economica (possiamo constatarlo con quanto si sta verificando nel settore turistico nel quale si è registrata una sicura flessione): di fronte a tutto questo come è possibile sostenere che ci troviamo in un momento in cui dobbiamo pianificare e programmare in un quadro di grandi certezze?

C'è solo una certezza: si è esaurita la fase ciclica economica degli anni '90, caratterizzati da una grande espansione dell'economia, della produttività e dei consumi. Siamo vivendo una fase di recessione, che è ciclica e che si aggiunge agli elementi cui ho fatto precedentemente riferimento e questo sostanzialmente determina la necessità di un grande rigore da parte di chi governa il Paese.

È pertanto giusto quanto affermato dal Governo nella Nota di aggiornamento presentata: il Governo si pone degli obiettivi di natura politica e programmatica, ma non fa previsioni, perché altri sono i centri di previsione all'interno del Paese.

Inoltre, le condizioni di partenza della nostra economia non sono assolutamente quelle, eccellenti, che qualche autorevole osservatore vorrebbe. Sappiamo già che l'Europa parte in netto ritardo rispetto agli Stati Uniti e che all'interno del quadro europeo il nostro Paese non è sicuramente fra i primi. Dobbiamo quindi recuperare un doppio *décalage*, quello mondiale nei confronti degli Stati Uniti e quello continentale all'interno dell'Unione europea.

Se questo è avvenuto probabilmente è perché – lo dico sommessamente ma non posso fare a meno di ricordarlo – non è stato utilizzato in maniera virtuosa quel periodo ciclico degli anni '90 nel quale forse si sarebbe potuto fare qualcosa di più anziché attuare un semplice risanamento, come invece si è ritenuto di fare; un risanamento che peraltro ha gravato sulle spalle degli italiani costretti a subire manovre pesantissime che hanno determinato il prosciugamento delle risorse ed un impoverimento di quella che avrebbe potuto essere la propensione agli investimenti.

Ecco il motivo di questa scelta di fondo che è stata la caratteristica del nuovo Governo: una finanziaria e quindi un Documento di programmazione economico-finanziaria rigoroso ma lanciato verso lo sviluppo. Per fare questo sono stati adottati, al contrario di quanto affermerebbe qualche collega del centro-sinistra, alcuni provvedimenti che noi riteniamo di grande importanza, anche perché libereranno dalla soglia di povertà numerose fasce di cittadini, che purtroppo per molti anni hanno convissuto con situazioni economiche di grande disagio.

Non era pensabile che si potesse vivere con un reddito complessivo inferiore al milione di lire al mese e io non so se oggi in Italia sia possibile vivere anche con un milione al mese. So però che è stato lanciato un segnale fortissimo nei confronti delle categorie più deboli e, con il sistema delle detrazioni, anche a quel ceto medio che è stato bistrattato nel corso degli ultimi anni perché diventato il punto di riferimento delle scelte politiche, a nostro avviso devastanti, operate dal centro-sinistra.

Una domanda sorge molto spesso all'interno del dibattito politico, quella se il Mezzogiorno sia sostanzialmente assente rispetto ai problemi del territorio e alle priorità che si pone il Governo. Il Mezzogiorno non è assente dagli impegni del Governo, è assente semmai dai pensieri del Governo la vecchia politica che a parole e teoricamente era a favore del Mezzogiorno ma che nella sostanza si è dimostrata contro di esso, visto che ancora esistono sacche di povertà nera all'interno delle regioni del Sud.

Quindi accetto e ho fatto mia, così come il Gruppo di Alleanza Nazionale, una politica di alternativa rispetto ai periodi precedenti: il problema del Mezzogiorno va visto e inquadrato all'interno di un sistema-Paese dove non ci possono essere regole differenti per un territorio o un altro e dove le opportunità economiche e dei provvedimenti legislativi devono essere intercettate con grande capacità, con grande fantasia, con grande acume, con grande senso di responsabilità.

Ci si addebita, e si addebita al Governo, il fatto di non aver mantenuto in piedi per le aree depresse la medesima entità dei fondi che era stata ad esse riservata nelle passate leggi finanziarie. Credo che questa sia un'osservazione che ci pone nelle migliori condizioni possibili, perché pone il centro-destra nelle condizioni di dire che se è vero che sono stati tagliati i fondi per la programmazione negoziata è però sostanzialmente vero che quest'ultima ad oggi si è dimostrata un fallimento. Anche per i patti di prima generazione, che qualche collega vedrebbe in maniera più positiva rispetto ad altri, le cifre derivanti dagli studi legislativi condotti evidenziano che alla data del 15 ottobre è stata utilizzata solamente una quota pari al 27 per cento rispetto al totale delle erogazioni consentite.

Questo è un fatto grave ed importante nello stesso tempo, perché ci impone una razionalizzazione del sistema delle provvidenze, degli aiuti e degli incentivi e ci deve spingere, così come in effetti ha fatto questo Governo, ad indirizzare le risorse verso quegli strumenti che hanno dato la dimostrazione di saper veramente funzionare. Uno di questi è la legge n. 488 del 1992, che ha dimostrato di funzionare e per la quale il Governo ha consequenzialmente ritenuto di dover ampliare notevolmente le risorse assegnate.

Per il resto, credo che per il Mezzogiorno ci siano degli spazi importanti che toccherà allo stesso cogliere. Mi riferisco alla legge obiettivo, alle semplificazioni procedurali (quante volte abbiamo detto che il Sud non decolla anche perché esiste una forma di burocraticismo che sostanzialmente non ne permette la piena espansione), alla detassazione degli utili d'impresa, all'emersione del sommerso (anche questo è un argomento importante che va riferito sicuramente a tutto il territorio del nostro Paese, ma prevalentemente al Mezzogiorno d'Italia), alla riforma del mercato del lavoro, asfittico fino a non molto tempo fa e che oggi probabilmente può determinare condizioni di recupero di competitività.

Colgo l'occasione per lanciare un messaggio al Governo: il Mezzogiorno può intraprendere una grande battaglia nel momento in cui determinerà le condizioni per una migliore e maggiore qualificazione professionale della propria forza-lavoro. È noto che il processo di riforma degli organismi di formazione professionale non è stato completato e ad esso, in questi momenti importanti legati all'approvazione della legge finanziaria, va rivolta un'attenzione particolare. Non si tratta tanto di prorogare *sine die* le facilitazioni derivanti da impegni precedenti, ma di completare questo processo perché una migliore qualificazione della forza-lavoro crea le condizioni per il massimo sviluppo.

La Nota di aggiornamento ci consente di ribadire che condividiamo pienamente la posizione politica assunta dal Governo. Sosterremo questa battaglia non solo con la condivisione che ci deriva dal fatto di appartenere alla maggioranza che governa il Paese, ma anche con il convincimento di aver intrapreso una strada virtuosa che ci potrà portare finalmente verso lo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, è stato affermato da molti – e anch'io mi accingo a ripetere questa verità – che dopo l'11 settembre niente sarà più come prima, anche se non tutti ne sono davvero convinti e assumono comportamenti conseguenti. Per rendersi conto della veridicità dell'affermazione, basti osservare ciò che sta accadendo all'Amministrazione degli Stati Uniti d'America. Bush ha vinto le elezioni sulla base di due scelte politiche di fondo: un maggiore isolazionismo degli Stati Uniti d'America rispetto al mondo, protetti dallo scudo spaziale; una politica economica ultraliberista, ispirata al conservatorismo compassionevole, che prevede una riduzione drastica e non socialmente selettiva – cioè non più incisiva per i redditi inferiori – della pressione fiscale.

Dopo l'11 settembre gli Stati Uniti d'America sono al centro della grande alleanza costruita per la lotta al terrorismo, un'alleanza che va molto al di là dei tradizionali confini delle alleanze politico-militari statunitensi. Per quanto riguarda la politica economica e di bilancio, si è scelto di impiegare totalmente l'avanzo, che è molto rilevante negli Stati Uniti, per aumentare la spesa pubblica anziché per ridurre la pressione fiscale; o meglio è stata mantenuta la precedente scelta di riduzione della pressione fiscale, utilizzando interamente l'avanzo rimanente per una politica di spesa pubblica orientata in particolare al settore militare.

Assistiamo dunque ad un rovesciamento integrale dei due capisaldi della politica in base alla quale l'amministrazione Bush ha vinto le elezioni negli Stati Uniti d'America.

Signor Presidente, non per una ragione di contrapposizione formale con il Governo, ma perché consapevoli di questa verità – nulla dopo l'11 settembre sarà più come prima – abbiamo chiesto all'Esecutivo di integrare il Documento di programmazione economico-finanziaria, al fine di comprendere che cosa nella politica economica e di bilancio, a giudizio del Governo, deve cambiare dopo l'11 settembre.

Il Governo con questa Nota di aggiornamento ci ha risposto: per noi non deve cambiare assolutamente niente. Nessuna delle grandezze macroeconomiche fondamentali muta, non muta l'obiettivo – non la previsione, professor Baldassarri, l'obiettivo, come lei giustamente oggi ha detto in Commissione – di crescita del prodotto interno lordo. I colleghi sanno che se non muta quello ciò significa che grosso modo vengono riproposti tutti gli obiettivi, in termini di parametri delle grandezze macroeconomiche fondamentali riferite alla finanza pubblica, che tutte si definiscono in rapporto al PIL. Sappiamo anche, signor Presidente, che se non tiene l'obiettivo della crescita del prodotto interno lordo tutti i parametri fondamentali di finanza pubblica subiscono alterazioni irreparabili.

Ebbene, il Governo ci ha detto che in questa fase le previsioni sono impossibili. Per la verità qualcuno le previsioni le fa, anche sulla crescita prevedibile per il 2002 del PIL italiano, e non è un centro studi ma il Fondo monetario internazionale che ha pubblicato le sue previsioni esatta-

mente in questi giorni in termini di riduzione significativa rispetto all'obiettivo oggi riproposto da questa Nota del Governo.

Io assumo invece a riferimento la difficoltà drammatica di prevedere. Non chiedo al Governo di impiccarsi ad una previsione, anche se a mio giudizio – il professor Baldassarri è un maestro in questo – avrebbe potuto definire degli scenari alternativi in termini di previsione (esattamente in questo caso), per collocare all'interno di quegli scenari una diversa graduazione delle scelte di politica economica e di finanza pubblica.

Chiedo ed insisto: il Governo, non in termini di previsione ma in termini di determinazione delle scelte fondamentali della sua politica economica, dopo l'11 settembre dove e come intende mutare le scelte effettuate prima di quella data? La risposta contenuta nella Nota di aggiornamento al DPEF mi lascia davvero perplesso perché la scelta di non cambiare nulla del Documento precedentemente definito e quindi dei contenuti della legge finanziaria attuativa di quei saldi, significa forse che prima dell'11 settembre, quando non era di fronte a noi uno scenario così difficile sotto il profilo dell'andamento dell'economia internazionale, il Governo aveva adottato scelte che, se ritiene siano il massimo possibile del sostegno alla crescita, erano sbagliate perché eccessivamente procicliche; scelte che, se attuate, avrebbero impedito al Governo di far fronte ad un andamento peggiorato dei conti pubblici o della ricchezza nazionale.

Quelle scelte, che se fossero state adottate prima avrebbero espresso tutto lo sforzo possibile in direzione di un sostegno alla crescita in quel contesto, sarebbero state evidentemente un errore proprio per la ragione che sto dicendo, cioè avrebbero impedito al Governo di svolgere una politica anticiclica quando se ne determinassero le condizioni.

Non aveva il Governo compiuto ogni sforzo possibile per il sostegno della crescita nelle scelte indicate nel DPEF e nella legge finanziaria al nostro esame? Per la verità penso questo; ma allora oggi, signor Presidente, è il momento di compiere tutto lo sforzo possibile. Perché, se non l'ha fatto prima, il Governo non lo indica oggi nella Nota di aggiornamento al DPEF?

La Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria non è un atto di previsione sugli andamenti dell'economia futura, ma un atto importante che contiene le scelte di politica economica del Governo, le scelte fondamentali. Io penso che il fatto che la Nota integrativa del DPEF non ci dica nulla in proposito dimostri che il Governo è consapevole che le scelte adottate fin qui (quelle contenute, per esempio, nel provvedimento cosiddetto Tremonti-*bis*) restringono drammaticamente, per le caratteristiche che hanno e per gli oneri finanziari che recano, gli spazi finanziari per una politica anticiclica che faccia fronte alla drammatica emergenza apertasi dopo l'11 settembre.

Per esempio, questa è l'interpretazione che io do del Documento di programmazione economico-finanziaria, sulla base del fatto che è al nostro esame, in sede di finanziaria, l'emendamento 1.1 a firma del Governo, il quale impegna 6.000 miliardi tra il 2002 ed il 2003 per dare copertura finanziaria alla legge Tremonti-*bis*.

Sotto il profilo della letteratura parlamentare il testo dell'emendamento è magnifico perché si dice che i 6.000 miliardi sono «destinati al finanziamento dell'eventuale onere». Quell'«eventuale» è stupendo. Credo che non abbia precedenti un impegno di queste dimensioni per coprire un onere che il Governo, pudicamente e disperatamente, sostiene essere eventuale per poter giustificare come mai abbia preteso dalla sua maggioranza, anche nella Commissione bilancio, che gli facesse passare una norma patentemente scoperta soltanto qualche mese fa.

Ma c'è di più: a dimostrazione che siamo in presenza di qualcosa di davvero paradossale, abbiamo il riferimento «all'articolo 4» – quello della Tremonti-*bis* – «della legge...» (puntini, puntini!). È così vero che non siamo in attuazione di quella legge e che quindi non si sta intervenendo per far fronte a qualcosa di imprevisto che, quando hanno scritto l'emendamento, non conoscevano nemmeno il numero della legge. Quindi hanno scritto: «della legge...»! Questo è il testo originario dell'emendamento al nostro esame.

La ragione per la quale non si può fare adesso, in rapporto al prodotto interno lordo, non dico un intervento massiccio in chiave anticiclica delle dimensioni di quello che stanno proponendo gli Stati Uniti, ma almeno quello possibile e necessario, sta nel fatto che il Governo ha portato al nostro esame provvedimenti duramente onerosi (questo a cui ho fatto riferimento e quello recante l'abolizione di ciò che restava dell'imposta di successione) che chiudono oggi gli spazi finanziari per un'iniziativa nel senso giusto.

Si dice: «Abbiate fiducia, si provvederà con i collegati». Il vice ministro Baldassarri, che immagino nella sua replica vorrà toccare la questione, ha detto però che il quadro è talmente incerto che forse anche i collegati verranno posticipati e presentati durante la sessione di bilancio. E allora chiedo: ma non si era detto che i collegati, lungi dal recare spese, dovevano generare risparmi sul versante della spesa, in maniera tale da poter consentire politiche maggiormente espansive, soprattutto sul versante fiscale? Cosa c'entra l'andamento del contesto internazionale con la riforma delle pensioni in Italia? Non capisco questa richiesta di procrastinare la presentazione dei collegati oltre il 15 novembre, se è davvero collegata – scusate il gioco di parole – alla nuova situazione internazionale che si è venuta determinando.

Dunque, signor Presidente, per il Governo la Nota di aggiornamento è stata un'occasione mancata, ma non perché pretendessimo delle previsioni oggi impossibili, bensì perché pretendevamo che ci venisse detto dove sarebbe cambiata la politica economica di fronte al mutamento radicale di contesto che si è determinato e che è, purtroppo, innegabile. Il Governo non ce lo ha detto; e allora lasciatemi usare per un minuto soltanto questa Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria per un ultimo, e spero anche definitivo, chiarimento sullo stato della finanza pubblica e su questo tormentone del «buco».

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(Segue MORANDO). Lo dico perché ho visto che il relatore ha riproposto la questione.

Ora, con buona pace del relatore, signor Presidente, il Servizio del bilancio ha predisposto una tabellina, di quelle semplici semplici, che riguarda il 2001 e il 2002, dove ha messo a raffronto le indicazioni sulle grandezze macroeconomiche del testo iniziale del DPEF con le indicazioni numeriche della Nota di aggiornamento.

Basteranno le seguenti due quantificazioni. Circa la spesa per interessi, il testo iniziale del DPEF, a teoria del buco imperante, anzi, costruentesi, riporta una cifra del 6,24 per cento sul prodotto interno lordo; la Nota di aggiornamento riporta invece una cifra del 5,20 per cento. Risultato: - 1,04 per cento del prodotto interno lordo. Non sfugge a nessuno che la percentuale è piccola, ma si tratta di 25.000 miliardi. Circa le entrate correnti, in percentuale del PIL, il testo iniziale del DPEF riporta una cifra del 42,0 per cento (sto parlando sempre del 2001, naturalmente), mentre nella Nota di aggiornamento è successo il miracolo: 45,4 per cento sul PIL, pari a 3,40 punti percentuali di PIL in aumento delle entrate.

Ora, che cosa avete fatto per cercare di legittimare la teoria del buco è chiarissimo in queste cifre inoppugnabili, rispetto alle quali i provvedimenti che ha adottato il Governo non c'entrano assolutamente nulla, com'è noto; stiamo parlando del 2001, e che cosa abbia determinato, su base 2001, l'andamento delle entrate fiscali dello Stato è noto, spero, a tutti: sono le norme fiscali in vigore prima della formazione di questo Governo. Questo, diciamo, non ci vuole proprio moltissima esperienza parlamentare per saperlo.

Vorrei quindi concludere su questo punto dicendo che la Nota di aggiornamento è almeno servita, sulla base di un testo del Servizio del bilancio, a chiarire che avete sopravvalutato le spese per interessi per 1 punto di PIL, sottovalutato l'andamento delle entrate per circa 3 punti e mezzo di prodotto interno lordo, avete preso a base 100.000 miliardi, avete sottratto quel che c'era da sottrarre e siete andati al TG1 a dire che c'erano 65.000 miliardi di buco preventivo. Non era vero e adesso i dati lo dimostrano.

Ma almeno, signor Presidente, risparmiatemi la risoluzione approvativa di questa Nota di aggiornamento, la quale Nota dimostra quello che ho appena sostenuto, sulla base dei dati non miei ma del Servizio del bilancio, o almeno, professor Baldassarri, quando si pronuncerà sulle risoluzioni, almeno questa affermazione chiedo di toglierla, perché veramente è un po' imbarazzante: «constatato, tra l'altro, l'aumento delle entrate, frutto principalmente» - sottolineo «principalmente» - dei provvedimenti degli

ultimi mesi»; questa no, professore: almeno a quest'affermazione dica di no lei. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vizzini. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, mi domando innanzitutto, dopo aver ascoltato con grande attenzione, interesse e ossequio la lezione di politica economica e finanziaria che testé il collega Morando ci ha impartito, come mai l'unica a non averla capita è il popolo italiano, che dopo cinque anni di Governo e di lezioni del senatore Morando ha deciso di mandare all'opposizione queste forze politiche che dicono di aver governato così bene il Paese, regalando alle forze della Casa delle libertà la possibilità di governarlo. (*Applausi dal Gruppo FI. Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). E comincio a dire che di queste lezioni oggettivamente un poco ci stiamo stancando.

Abbiamo ascoltato una prima fase dell'intervento del collega Morando in cui sembrava egli parlasse nel dibattito sulla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo federale degli Stati Uniti d'America, perché ci ha dato anche in quel caso un ampio saggio e una lezione sugli errori che il Governo degli Stati Uniti d'America sta commettendo nel portare avanti la politica economica attraverso l'utilizzo degli avanzi di bilancio per cercare di contrastare il pericolo di recessione, avendo dimenticato però che quel Governo ha effettuato anche una riduzione dei tassi che ha consentito una difesa dell'economia americana.

Ci troviamo ad operare in una congiuntura che era già incerta prescindendo dagli episodi dell'11 settembre e che a maggior ragione è diventata abbastanza difficile, complessa e difficilmente valutabile.

Sono queste le ragioni che ci avevano indotto a non chiedere al Governo con urgenza la produzione della Nota di aggiornamento, che non è, come pure è stato detto nell'ultimo intervento, il pilastro della manovra di politica economica e finanziaria del Governo, ma è solo uno degli atti che il Governo predispone. E, se proprio bisogna parlare di pilastro della manovra di politica economica, sono il Documento di programmazione economico-finanziaria e la legge finanziaria a rappresentare il fulcro della manovra, mentre la Nota di aggiornamento è la presa d'atto di un cambiamento e di una diversa analisi della congiuntura nazionale e internazionale che deve condizionare l'azione del Governo.

Non avevamo avanzato con urgenza tale richiesta perché ritenevamo che non vi fossero gli elementi per produrre una serie di previsioni rispetto alle grandi incertezze del quadro economico internazionale. Ringraziamo il Governo non solo per avere fatto ciò, sottraendo, in questo modo, un elemento di polemica al dibattito che certamente sarebbe stato portato avanti in tali condizioni, ma anche per aver specificato sostanzialmente che la sua politica economica non cambia e che gli obiettivi che si è dato quando si è presentato in Parlamento, ha varato i provvedimenti

dei cento giorni e ha presentato il Documento di programmazione economico-finanziaria e la finanziaria, restano al centro dell'azione politica che intende svolgere, sia pure in un contesto complesso e difficile da governare perché difficile da prevedere.

È evidente che, in questo momento, tutti i grandi centri – anche quelli di ricerca economica internazionali e le grandi istituzioni internazionali quale, ad esempio, il Fondo monetario – stentano a fare previsioni su ciò che potrà accadere. Vi sono condizioni di incertezza, che diventano ancora più gravi e pressanti nel momento in cui bisogna guardare al futuro di un Paese come l'Italia che, non disponendo di materie prime, è soggetto alla variazione dei prezzi di alcuni prodotti rispetto alla propria possibilità di crescita.

L'ipotesi su cui si lavora è quella di un annullamento graduale del deterioramento del quadro economico internazionale nel corso del 2002; è quella di una domanda che può riprendere vigore; è quella che porta ad un rilancio dell'economia attraverso una serie di provvedimenti a favore della famiglia e dell'impresa per determinare la crescita dei consumi e degli investimenti.

In poche parole, onorevoli colleghi, il Governo si propone come obiettivi della propria manovra complessiva lo sviluppo, la stabilità e l'equità. Non voglio negare – non l'ho fatto in Commissione, nel corso dell'esame della legge finanziaria che ancora stiamo discutendo, e non lo farò in Aula – che, ad opera di Governi della scorsa legislatura, è stata portata avanti un'azione di risanamento tabellare dell'economia italiana, destinata a consentire al nostro Paese di entrare a far parte della prima fascia dei Paesi che danno vita alla moneta unica europea. Il vero problema, però, è che questo è avvenuto attraverso una politica di rastrellamento fatta mediante le entrate e la compressione della spesa, compressione dimostrata peraltro dalla grande, pericolosa e inquietante divaricazione che tra cassa e competenza si va determinando soprattutto nell'ultimo esercizio.

In poche parole, si è stressata l'economia italiana, come proprio il senatore Morando riconosceva nell'illustrare la relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria del 1999, sottolineando che vi era un processo di crescita del nostro Paese che non era stato portato avanti, dicendo testualmente: «Nessuno nega che abbiamo sottoposto il Paese e l'economia ad uno *stress* molto forte; tuttavia il malato non è stato ucciso.» Questi erano i termini in cui il relatore si esprimeva nel 1999; non uccidere un malato non significa farlo guarire! E dopo il 1999 venne il 2000 e la finanziaria che preparava le elezioni, le quali portarono a vanificare finanche quegli obiettivi che, in termini di rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo, erano stati raggiunti faticosamente sulla pelle del popolo italiano negli anni precedenti. Di qui la situazione nella quale ci troviamo.

E ancora, per essere chiari, il dibattito sull'*extra-deficit* o «buco» – come si vuole definire – non può andare avanti in queste condizioni. Se il Governo di questo Paese compie una manovra di 26.000 miliardi di entrate (senza prevedere tributi aggiuntivi e senza imporre una sola tassa) e

di 10.500 miliardi di aumento delle spese lorde (cioè complessivamente di 36.500 miliardi), potendo permettersi una manovra di rilancio solo di 8.000 miliardi perché deve rispettare il Patto di stabilità siglato dal Governo precedente, una ragione ci sarà; oppure qualcuno ci deve spiegare come il Governo utilizza questi 8.000 miliardi che servono, in realtà, a raggiungere gli obiettivi che i Governi precedenti avevano negoziato nell'ambito del Patto di stabilità con l'Unione europea.

Questa è la situazione nella quale ci troviamo; una situazione difficile, che certamente viene condizionata dagli eventi internazionali, ma rispetto alla quale l'azione del Governo ha avuto il riconoscimento delle più alte autorità istituzionali. A meno che non si voglia – come pure è stato fatto in Parlamento – cominciare a considerare le più alte autorità istituzionali, come il Governatore della Banca d'Italia, brave, neutrali e tranquille quando danno ragione ad una certa parte politica ed invece appiatte sulla maggioranza di Governo quando quella parte è diventata opposizione nel Paese.

Ebbene, il governatore Fazio, nel corso della sua audizione alla 5^a Commissione in occasione dell'esame della legge finanziaria, ha affermato testualmente: «La manovra del Governo relativa al 2002 si compone di misure dirette a favorire l'attività produttiva, a sostenere il reddito di alcune fasce della popolazione, a meglio coordinare l'azione dei vari livelli di governo, a razionalizzare le spese per i beni e servizi, ad accelerare le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico non funzionali alle attività delle amministrazioni». Queste, ripeto, sono state le parole del Governatore della Banca d'Italia nel corso dell'audizione presso la 5^a Commissione in occasione dell'esame della legge finanziaria che la prossima settimana sarà discussa da quest'Aula.

E' questa l'azione che il Governo porta avanti. Si poteva fare di più, come sostiene l'opposizione? La domanda è semplice: se si poteva fare di più, perché non lo hanno fatto loro, perché hanno aspettato che andassimo a governare il Paese per dire che si poteva fare di più quando, invece, ci siamo dovuti far carico, prima ancora che dei terribili eventi internazionali, dell'eredità del precedente Governo che grava, questa sì, sull'azione di quello attuale?

E nonostante questo, agiamo su tre fronti: innanzi tutto, quello della ripresa economica. Dopo anni di redistribuzione delle risorse (attuata con una torta sempre più ristretta), abbiamo imboccato la strada dello sviluppo, senza toccare le tasche dei cittadini. Di qui, una manovra che aumenta le entrate di 26.000 miliardi, senza una lira di tributo aggiuntivo rispetto al quadro legislativo del nostro Paese – questa è la realtà – con strumenti finanziari eccezionali che necessitano, sì, di provvedimenti strutturali dei quali il Governo si sta occupando.

In secondo luogo, abbiamo puntato a ridurre la pressione fiscale media già dall'esercizio 2002, con una logica che privilegia la famiglia, che guarda una platea di contribuenti con vistosi carichi familiari e che consente alle famiglie più numerose di godere dei primi benefici. Ma siamo intervenuti anche rispetto al mondo delle imprese, attraverso provvedi-

menti come la Tremonti-*bis* che prevede la defiscalizzazione degli utili reinvestiti al fine di favorire il rilancio della produzione.

Inoltre, abbiamo garantito il sostegno agli investimenti attraverso le nuove strutture del finanziamento per le opere pubbliche ed abbiamo dato sostegno alle categorie più deboli, agli anziani e alle famiglie numerose.

Questo è il disegno che il Governo intende portare avanti (non nascondendo le difficoltà, anzi evidenziandole chiaramente in Parlamento e in tutte le sedi istituzionali in cui esso può esprimersi) per imboccare il percorso dello sviluppo, della stabilità, dell'equità e della crescita del Paese, che ha visto ridurre il rapporto tra indebitamento netto e prodotto interno lordo ad un prezzo troppo alto per la qualità della vita dei cittadini italiani.

Questo è il cammino che, accanto al Governo, intendiamo intraprendere, senza vessazioni, senza decreti che impongono tributi e raschiano il barile e le tasche del popolo italiano, ma cercando di rimettere in moto i veri meccanismi dell'economia. Tali meccanismi sono lo sviluppo misurato che porta avanti il Paese, lo arricchisce con la crescita dei suoi fattori di produzione, gli potrà dare benessere e rinascita economica e favorire la sua permanenza in Europa, secondo le linee e gli obiettivi che il Governo Berlusconi ha annunciato in quest'Aula nel momento in cui si è presentato per avere la fiducia del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che è pervenuta alla Presidenza la proposta di risoluzione n. 1, a firma dei senatori Schifani, Nania, D'Onofrio e Moro.

Ha facoltà ora di parlare il relatore.

ZORZOLI, *relatore*. Signor Presidente, dopo l'autorevole intervento del senatore Vizzini, che condivido pienamente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BALDASSARRI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in questo intervento vorrei brevemente chiarire un ragionamento e dare quattro risposte puntuali ad alcuni dubbi emersi nel corso del dibattito.

Il senatore Morando si è giustamente chiesto che cosa è cambiato e che cosa occorre cambiare in termini di politica economica dopo gli eventi dell'11 settembre. Questo era l'intento della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria. A giudizio del senatore Morando, la risposta del Governo è che non cambia niente. In realtà non è proprio così. Il Governo ha già risposto il 30 settembre alla domanda su cosa è cambiato dopo l'11 settembre e come è mutata la politica economica dopo quella data, presentando la relazione previsionale pro-

grammatica e la legge finanziaria. È proprio su questo punto che voglio fare un ragionamento.

In realtà, come era stato già indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria nel mese di luglio, prima dell'11 settembre vi era la necessità di riequilibrare l'andamento dei conti pubblici che appariva, nelle previsioni tendenziali della Ragioneria generale dello Stato, fuori linea rispetto agli obiettivi fissati nel Patto di stabilità concordato con i *partner* europei nel mese di dicembre dello scorso anno dal precedente Governo. Questo era un compito che l'attuale Governo si era assunto nel momento in cui aveva confermato l'impegno internazionale del Paese. Quindi, in termini di conti pubblici per gli anni 2001 e 2002, la finanziaria avrebbe dovuto incorporare questo sforzo.

Dopo l'11 settembre, come confermato dalla Nota di aggiornamento in esame, abbiamo dovuto rivedere tutte le stime, le previsioni sull'andamento dell'economia internazionale, europea ed italiana nel corso degli anni 2001 e 2002. Il tasso di crescita, che a luglio avevamo posto come obiettivo programmatico al 3,1 per cento, in sede di relazione previsionale programmatica è stato portato al 2,3 per cento. Questo significa che gli eventi dall'11 settembre ad oggi modificano in modo consistente le prospettive di crescita del Paese.

Faccio notare che la legge finanziaria all'esame del Parlamento in questi giorni è costituita nel modo seguente. Si tratta di una manovra complessiva di circa 34.000 miliardi, dei quali 25.000 servono a riportare il *deficit* pubblico nella direzione dell'obiettivo dello 0,5 per cento in rapporto al prodotto interno lordo, a conferma quindi della necessità di una manovra che ripieghi l'andamento dell'indebitamento verso il parametro del Patto di stabilità. L'impatto della minore crescita (stimabile ad oggi in una riduzione dal 3,1 al 2,3 per cento) comporta una mancanza di altri 8.000-9.000 miliardi.

È quindi dentro questi due paletti che è stata costruita la legge finanziaria: rientro nei parametri del Patto di stabilità e massimo sforzo possibile, nelle condizioni date, di sostegno alla domanda di consumi e di investimenti allo sviluppo; quindi circa 9.000 miliardi che – come appena affermato dal senatore Vizzini – questo Governo ha cercato di concentrare su due fondamentali misure, l'aumento delle pensioni minime e il sostegno alla famiglia attraverso le detrazioni fiscali, che si affiancano ai sostegni deliberati con i provvedimenti dei cento giorni a favore degli investimenti e delle imprese.

Queste sono le condizioni date. La Nota di aggiornamento quindi trova la sua coerente risposta a che cosa è successo dopo l'11 settembre e come il Governo ha dovuto modificare la propria politica economica in modo chiaro ed evidente. Infatti, se l'11 settembre non fosse accaduto nulla e se niente si fosse verificato anche l'11 luglio, data in cui è finita la *due diligence* e in cui abbiamo ricevuto dalla Ragioneria generale dello Stato le previsioni tendenziali sull'andamento del *deficit* pubblico, il Governo avrebbe realizzato esattamente una manovra di politica economica pari alla riduzione dell'1 per cento della pressione fiscale e della spesa

corrente, cioè una manovra da 25.000 miliardi tutta dedicata a spostare le risorse verso lo sviluppo, la crescita e l'occupazione.

Le contingenze date ci hanno costretto a schiacciare questa dimensione ai 9.000 miliardi per fare spazio al taglio di *deficit* pubblico necessario e, purtroppo, prendere atto che 8.000-9.000 miliardi di risorse vengono meno dato il rallentamento dell'economia ad oggi stimabile.

Vengo ora al ragionamento sulle previsioni. Come ho già detto in Commissione, dandone atto anche ai senatori dell'opposizione, è molto difficile fare previsioni e il Governo ritiene che non sia utile correre dietro le previsioni che emergono di giorno in giorno, di settimana in settimana. Sotto questo aspetto, il Governo ha affermato che il punto sulla situazione è stato fatto alla fine di settembre nella relazione previsionale e programmatica e nella predisposizione del disegno di legge finanziaria, cioè poco più di tre settimane fa.

Non è quindi opportuno correre dietro queste previsioni mutevoli ed incerte; manteniamo la correzione attuata. Tutti i centri di previsione internazionali negli ultimi tempi stanno addirittura rinunciando a fare previsioni, sostenendo giustamente che prima di tre mesi dall'evento è difficile quantificare con coerenza quale sarà l'andamento dell'economia mondiale nel corso del 2002. Per questa ragione, come ho già affermato in Commissione, probabilmente solo a metà dicembre potremo disporre di un quadro di riferimento un po' più certo di quello attuale.

Inoltre, per quanto riguarda i disegni di legge collegati, che verranno definiti entro il 15 novembre, il riferimento alla sessione di bilancio era dovuto al fatto che il Governo sta predisponendo i collegati, cioè le riforme strutturali, per moduli successivi, in modo da dare piena e totale informazione al Parlamento sulle linee di riforma strutturali che intende attuare.

È la tempistica dei moduli da realizzare nelle riforme, in particolare nella riforma fiscale, che dovrà essere collegata all'andamento della situazione economica, quindi non l'obiettivo finale, non i passaggi intermedi che il Governo definirà nei collegati stessi.

Vorrei dare quattro risposte puntuali. È stato detto, mi pare dal senatore Ripamonti, che il sostegno alle famiglie contenuto nei provvedimenti adottati dal precedente Governo era stimabile in modo superiore a quello varato dal Governo Berlusconi. I dati sono i seguenti: sulla base della riduzione delle aliquote previste dal Governo Amato per il 2002, che riguardavano i redditi medi e medio-alti, nella scheda tecnica allegata al provvedimento prodotta dall'allora Governo si stimava una riduzione di gettito di 2.700 miliardi di lire.

Attraverso le detrazioni per i figli, modulate in termini anche di reddito imponibile secondo il numero di figli e incrementate ad un milione e mezzo di lire laddove ci sia la presenza di un figlio portatore di *handicap*, la stima della riduzione di gettito ammonta oggi a circa 3.500-3.600 miliardi di lire. Questo Governo ha quindi preso il gettito minore che era stato spalmato sui redditi medi e medio-alti in prospettiva, lo ha concen-

trato sulle famiglie e sulle detrazioni per i figli, aumentandone l'importo. Questa è la realtà numerica del provvedimento.

Seconda risposta puntuale: qualcuno ha sostenuto che sono stati ridotti i fondi per il Mezzogiorno, ma a tale proposito occorre fare chiarezza. Ciò che conta non sono i fondi stanziati, ma quelli utilizzati, effettivamente spesi a vantaggio e a favore dello sviluppo del Sud. Se facciamo questo confronto, l'impegno dell'attuale Governo porta ad una maggiore utilizzazione dei fondi a favore del Sud. Alla fine del 2002, a consuntivo, verificheremo non gli stanziamenti previsti da un anno all'altro, ma le spese effettivamente realizzate da un anno all'altro.

Anche da questo punto di vista, i fondi in globale sono stati confermati, lasciando al Ministero delle attività produttive l'opportunità di collocarli su un provvedimento di legge piuttosto che sull'altro, sulla programmazione negoziata piuttosto che sulla legge n. 488, in funzione dei meccanismi di efficace utilizzazione delle risorse; non si impedisce uno spostamento da un provvedimento all'altro nell'ambito della disponibilità dei fondi.

Terza risposta puntuale: non sono improvvisamente aumentate le entrate tributarie, bisogna solo essere precisi nei riferimenti. Il 42 per cento è riferito alle entrate tributarie in termini di pressione fiscale. Al di là di quella definizione, esistono anche le entrate non tributarie e questo porta al 45 per cento; si fa riferimento in particolare alle vendite degli immobili, ai provvedimenti sul sommerso – si tratta di entrate tributarie, ma *una tantum* – e al provvedimento sul rientro dei capitali. Queste sono entrate che non rientrano in modo diretto nella definizione; quindi, non c'è un'improvvisa scoperta di un miglior andamento di gettito. Ci sono precisi provvedimenti che il Governo ha adottato cercando di riequilibrare i conti pubblici, tappare l'*extra-deficit* con operazioni finanziarie e tributarie che non incidessero sull'andamento dell'economia, che era già in fase di rallentamento e che ne subisce uno più forte a seguito degli eventi dell'11 settembre scorso.

Ultima risposta puntuale circa l'andamento della spesa per interessi. La stima fatta nel mese di luglio incorporava tutte le indicazioni internazionali sulla curva dei tassi d'interesse. Gli eventi dell'11 settembre comportano certamente un peggioramento dell'economia, ma dietro di esso vi è un aspetto positivo, in quanto hanno spinto le autorità monetarie, in particolare nel Nord America ma anche in Europa, a ridurre i tassi d'interesse, la cui curva si è piegata, nel senso che i tassi a breve sono scesi più di quelli a medio e a lungo termine.

Tutti i Governi europei stanno cogliendo questa opportunità per accorciare le scadenze del debito pubblico e contenere la spesa per interessi. L'abbassamento dei tassi e una gestione attiva del debito pubblico porteranno un risparmio in relazione agli oneri del servizio del debito.

Il senatore Morando ha giustamente ricordato che gli Stati Uniti, a differenza di alcuni Paesi europei e dell'Italia, dispongono di un avanzo di bilancio e possono spenderlo. Per l'Italia e per altri Paesi europei, che hanno un *deficit*, la situazione è diversa. Gli Stati Uniti hanno varato

un manovra di sostegno all'economia di 75 miliardi di dollari, pari a circa 150.000 miliardi di lire. In termini proporzionali, essa equivarrebbe in Italia ad una manovra di sostegno pari a 12.000 o 13.000 miliardi di lire.

Il Governo Berlusconi sta varando una manovra di sostegno, con la finanziaria 2002, di 9.000 miliardi di lire; in un certo senso siamo molto vicini, in termini relativi, alle misure che sta adottando l'Amministrazione Bush per l'economia americana. C'è un dato che purtroppo non emerge: chi afferma che questo sostegno è insufficiente e ne propone uno maggiore in aumento del *deficit* chiama l'Italia fuori dal Patto di stabilità.

Questo ragionamento andrà svolto in Europa nel prossimo mese di dicembre, ma nelle attuali condizioni – tenendo conto del rispetto dei parametri del Patto di stabilità, delle necessità di riequilibrio del bilancio, del rallentamento dell'economia – questo era lo spazio massimo possibile di sostegno. Non a caso questo spazio appare, in termini relativi, molto vicino all'entità dell'intervento molto più clamoroso – così almeno qualcuno lo percepisce in Italia – adottato dall'Amministrazione Bush per il sostegno dell'economia americana.

Non si sostiene l'economia espandendo enormemente il *deficit* pubblico e facendo saltare il Patto di stabilità; il sostegno all'economia sarà dato tramite riforme strutturali, certe e decise, capaci di incidere sulle aspettative delle famiglie e delle imprese in relazione ai consumi e agli investimenti. L'azione sulle aspettative delle famiglie, piuttosto che un ritorno allegro ai *deficit* pubblici del passato, darà maggiore sostegno all'economia. È ciò che il Governo intende fare in sede di legge finanziaria e, seguendo una strategia complessiva, nei collegati da presentare entro il 15 novembre. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP e del senatore Carrara*).

Ovviamente accolgo la proposta di risoluzione n. 1.

MORANDO (*DS-U*). Avevamo auspicato la soppressione della parola «principalmente».

PRESIDENTE. Lasciamo gli avverbi alle libere interpretazioni.

Poiché nessuno chiede di intervenire in dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Schifani, D'Onofrio, Nania e Moro.

È approvata.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(361-B) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la 5ª Commissione è impegnata nell'esame dei documenti di bilancio, non è riuscita a concludere

l'esame del disegno di legge n. 361-B. Ne rinvio pertanto la discussione ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 5 novembre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 5 novembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 19,06).

Allegato A**Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (Doc. LVII, n. 1-bis)**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00010) n. 1

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO

Approvata

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006;

constatata la rilevante incertezza del quadro macroeconomico interno e internazionale;

rilevato l'impegno del Governo a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, seppur nel mutato contesto economico nazionale e internazionale;

constatato, tra l'altro, l'aumento delle entrate, frutto principalmente dei provvedimenti degli ultimi mesi,

approva la Nota di aggiornamento e impegna il Governo ad operare affinché le misure di riduzione della pressione fiscale e le politiche di riforme strutturali da intraprendere siano orientate al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, garantendo così una migliore protezione degli strati più deboli della società.

Allegato B

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, variazioni nella composizione

In data 19 ottobre 2001 il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Fabrizio Cicchitto, in sostituzione del deputato Michele Saponaro, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'infanzia, variazioni nella composizione

In data 19 ottobre 2001 il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia il deputato Alessandro De Franciscis, in sostituzione del deputato Giuliana Reduzzi, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

In data 29 ottobre 2001, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Celestino Pedrazzini, in sostituzione del senatore Luigi Peruzzotti, dimissionario.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 25 ottobre 2001 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore Costa. – «Modifica degli articoli del Regolamento del Senato concernenti la disciplina dei tempi di intervento» (*Doc. II, n. 3*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Economia e finanze

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (786)

(presentato in data **29/10/01**)

C.1654 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Infrastrutture

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (787)

(presentato in data **29/10/01**)

Sen. CUTRUFO Mauro

Modifiche al codice di procedura penale in materia di impugnazioni della parte civile (783)

(presentato in data **26/10/01**)

Sen. CUTRUFO Mauro

Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (784)

(presentato in data **26/10/01**)

Sen. TATÒ Filomeno Biagio

Modificazioni all'articolo 32, comma 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sui limiti di spesa sanitaria delle regioni (785)

(presentato in data **26/10/01**)

DDL Costituzionale

Sen. PACE Lodovico, BALBONI Alberto, BATTAGLIA Antonio, BONATESTA Michele, BONGIORNO Giuseppe, CONSOLO Giuseppe, COZZOLINO Carmine, DEMASI Vincenzo, FLORINO Michele, KAPPLER Domenico, MAGNALBÒ Luciano, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PEDRIZZI Riccardo, SERVELLO Francesco

Modifica dell'articolo 49 della Costituzione (788)

(presentato in data **30/10/01**)

Sen. PACE Lodovico, BALBONI Alberto, BATTAGLIA Antonio, BONATESTA Michele, BONGIORNO Giuseppe, BUCCIERO Ettore, COZZOLINO Carmine, DANIELI Paolo, DE CORATO Riccardo, DEMASI Vincenzo, FLORINO Michele, MAGNALBÒ Luciano, MUGNAI Franco, SALERNO Roberto, SEMERARO Giuseppe, SERVELLO Francesco, VALDITARA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio

Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali (789)

(presentato in data **30/10/01**)

DDL Costituzionale

Sen. CREMA Giovanni

Istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della parte seconda della Costituzione (790)

(presentato in data **30/10/01**)

Sen. GIRFATTI Antonio, IZZO Cosimo, PASINATO Antonio Domenico, MANUNZA Ignazio, CHIRILLI Francesco, DEGENNARO Giuseppe, EUFEMI Maurizio, IERVOLINO Antonio, CICCANTI Amedeo, MARANO Salvatore, BOBBIO Luigi, DEMASI Vincenzo, COSTA Rosario Giorgio, GIULIANO Pasquale, NOVI Emiddio, LAURO Salvatore, GRECO Mario, BOSCETTO Gabriele

Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente il diritto del minore ad una famiglia (791)

(presentato in data **30/10/01**)

Sen. CALVI Guido, SALVI Cesare, AYALA Giuseppe Maria, NIEDDU Gianni, DE ZULUETA Cayetana, FALOMI Antonio, MARITATI Alberto, GARRAFFA Costantino

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo scioglimento del comune di Caltavuturo (792)

(presentato in data **30/10/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624-B) previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

S.624 approvato dal Senato della Repubblica; C.1784 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **26/10/01**)

6ª Commissione permanente Finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare (780)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 8º Lavori pubbl., 11º Lavoro, 13º Ambiente; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

C.1655 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **26/10/01**)

6ª Commissione permanente Finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (786)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1654 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **29/10/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (787)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb.; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **29/10/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. RIPAMONTI Natale

Modifica dell'articolo 11 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di nomina del difensore civico (693)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio

(assegnato in data **30/10/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. BETTAMIO Giampaolo, Sen. CHINCARINI Umberto

Disciplina della professione di investigatore privato (490)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **30/10/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Dep. BONITO Francesco ed altri

Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (762)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

C.543 approvato da 2° Giustizia (assorbe C.1648);

(assegnato in data **30/10/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Dep. PECORELLA Gaetano

Disposizioni transitorie sulla conversione del ricorso per Cassazione in appello (781)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.

C.1636 approvato da 2º Giustizia;(assegnato in data **30/10/01**)*4ª Commissione permanente Difesa*

Sen. FORCIERI Giovanni Lorenzo

Istituzione della «Giornata del Riscatto» in ricordo della eroica azione della Marina militare del 9 settembre 1943 che diede inizio alla Guerra di liberazione (174)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **30/10/01**)*4ª Commissione permanente Difesa*

Sen. MANFREDI Luigi ed altri

Istituzione della Guardia nazionale (625)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **30/10/01**)*6ª Commissione permanente Finanze*

Sen. CREMA Giovanni

Provvidenze in favore dei grandi invalidi di guerra e per servizio e modifica all'articolo 21 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni (616)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 11º Lavoro

(assegnato in data **30/10/01**)*6ª Commissione permanente Finanze*

Sen. BALBONI Alberto

Provvidenze in favore dei grandi invalidi di guerra e per servizio (639)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 11º Lavoro

(assegnato in data **30/10/01**)*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. MONTICONE Alberto Adalgisio, Sen. CASTELLANI Pierluigi

Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (575)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **30/10/01**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. COMPAGNA Luigi

Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (692)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio
(assegnato in data **30/10/01**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. MULAS Giuseppe

Introduzione di percorsi d'istruzione, formazione ed informazione su sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nell'ambito del sistema educativo d'istruzione (381)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **30/10/01**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. PEDRINI Egidio Enrico ed altri

Esonero dal pagamento dell'IVA per l'acquisto di apparecchiature informatiche e l'utilizzo di servizi di telecomunicazioni a larga banda (698)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz.
(assegnato in data **30/10/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. DEBENEDETTI Franco

Disciplina del recesso del datore dal rapporto di lavoro (687)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 10° Industria
(assegnato in data **30/10/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. MULAS Giuseppe

Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (380)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **30/10/01**)

12ª Commissione permanente Sanita'

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (710)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.
(assegnato in data **30/10/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. RIZZI Enrico

Norme sull'edilizia carceraria nei centri urbani (645)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb.

(assegnato in data **30/10/01**)*13ª Commissione permanente Ambiente*

Sen. MELELEO Salvatore ed altri

Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di attività venatoria (662)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 9° Agricoltura, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **30/10/01**)*13ª Commissione permanente Ambiente*

Sen. MONTINO Esterino ed altri

Istituzione del fascicolo di fabbricato e per la sicurezza degli edifici (731)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **30/10/01**)*Commissioni 2° e 13° riunite*

Sen. MANFREDI Luigi ed altri

Usi civici (653)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 9° Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **30/10/01**)*Commissioni 10° e 13° riunite*

Sen. MUZIO Angelo ed altri

Modifiche all'articolo 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e norme in materia di copertura assicurativa contro infortuni e malattie derivanti da incidenti industriali causati da imprese a grande rischio (227)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, 12° Sanità

(assegnato in data **30/10/01**)

**Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 25 ottobre 2001, la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha approvato il disegno di legge: Specchia. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta

sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse» (69-B) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 25 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma di A/R n. SME 12/2001 relativo all'acquisizione di veicoli ad alta mobilità nel numero di 12 del tipo BV 206 della medesima tipologia di quelli già in servizio nella Forza armata e di 189 BV 206 S/7 veicoli da alta mobilità dotati di protezione balistica, in varie configurazioni, per le unità specializzate di fanteria alpina (n. 52).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 novembre 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'interno» (n. 53).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 novembre 2001. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giuseppe Guacci a Presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro (n. 14).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Governmento, trasmissione di documenti e deferimento

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 26 ottobre 2001, ha presentato la nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002 - 2006 (*Doc.* LVII, n. 1), già annunciato all'Assemblea nella seduta del 18 luglio 2001.

La predetta nota di aggiornamento (*Doc.* LVII, n. 1-*bis*) è stata deferita, in data 27 ottobre 2001, alla 5^a Commissione permanente, previo parere della 6^a Commissione permanente, con il termine a riferire all'Assemblea nella seduta del 30 ottobre 2001.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla dottoressa Liliana Serafini, al dottor Donato Attubato, al dottor Massimo Pensato.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettera in data 23 ottobre 2001, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Cercola (Napoli), Carloforte (Cagliari), Fasano (Brindisi), Colle Corvino (Pescara), Zevio (Verona), Alice Bel Colle (Alessandria), Divignano (Novara), Canosa di Puglia (Bari).

Con lettere in data 26 ottobre 2001, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Prata di Principato Ultra (Avellino), Bitti (Nuoro) e Porto Azzurro (Livorno).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 ottobre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla situazione di cassa del settore statale e del settore pubblico nella quale sono illustrati i risultati al 30 giugno 2001 (*Doc.* XXV, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso, con lettera in data 26 ottobre 2001, il documento concernente «Il budget dello Stato per l'anno 2002» predisposto dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per le Politiche di Bilancio (*Doc.* CLVIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 18 ottobre 2001, ha inviato il testo di dodici risoluzioni e di una risoluzione legislativa, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 1^o al 4 ottobre 2001:

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità europea sul progetto di regolamento della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite concernente l'omologazione dei moduli airbag quali sistemi airbag di ricambio, volantini di ricambio muniti di modulo airbag di tipo omologato e sistemi airbag di ricambio diversi da quello alloggiato nel volante (*Doc.* XII, n. 67). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sull'esplosione di una fabbrica a Tolosa (Francia) (*Doc.* XII, n. 68). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una politica comunitaria in materia di immigrazione (*Doc.* XII, n. 69). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla seconda relazione annuale del Consiglio ai sensi della misura operativa n. 8 del codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi (*Doc.* XII, n. 70). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente GALILEO (*Doc.* XII, n. 71). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento,

alla 10ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al parlamento europeo sull'innovazione in un'economia fondata sulla conoscenza (*Doc. XII, n. 72*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla Conferenza mondiale contro il razzismo di Durban (*Doc. XII, n. 73*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sul patto di stabilità e crescita e il risultato della riunione informale ECOFIN del 22 e 23 settembre 2001 a Liegi (*Doc. XII, n. 74*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla terza relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale riguardante l'attuazione della direttiva 89/552/CEE «Televisione senza frontiere» (*Doc. XII, n. 75*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione sul rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche nell'area dell'euro (*Doc. XII, n. 76*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla raccomandazione della Commissione sull'informativa precontrattuale fornita ai consumatori dagli istituti di credito che offrono mutui per la casa d'abitazione (*Doc. XII, n. 77*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla Giornata mondiale delle Nazioni Unite per l'eliminazione della povertà (*Doc. XII, n. 78*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sul Timor (*Doc. XII, n. 79*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

L'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo S.p.A., con lettera in data 6 settembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1-bis, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modifica-

zioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, la relazione conclusiva sull'attività svolta dall'Agenzia stessa, riferita al periodo giugno 1995 - gennaio 2001 (*Doc. CIX, n. 1*).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a e alla 13^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Catanzaro, di Cammarata (Agrigento), chiede una riforma organica del sistema pensionistico (*Petizione n. 84*);

la signora Wanda Guido, di Lecce, ed altri cittadini, chiedono il divieto di impiego di animali in combattimento (*Petizione n. 85*);

chiedono che non siano consentite deroghe al divieto di macellazione di animali senza stordimento (*Petizione n. 86*);

il signor Vincenzo Fontana, di Castellammare del Golfo (Trapani), chiede un provvedimento legislativo che vieti ai parlamentari con incarichi di Governo di apparire in *spot* pubblicitari per le reti della televisione pubblica (*Petizione n. 87*);

il signor Giuseppe Privitera, di Falcone (Messina), chiede un provvedimento legislativo che disponga il riconoscimento, a tutti gli effetti, del servizio pre-ruolo prestato dai docenti nelle scuole legalmente riconosciute (*Petizione n. 88*);

la signora Roberta Manzin, di Adria (Rovigo), insieme ad altri cittadini, chiede l'adozione di misure atte ad assicurare l'accesso alla psicoterapia attraverso il Sistema sanitario nazionale (*Petizione n. 89*);

il signor Luigi Gigante, di Minervino di Lecce (Lecce), chiede modifiche alla legge n. 89 del 2001, concernente la previsione di un'equa ripartizione in caso di violazione del termine ragionevole del processo (*Petizione n. 90*);

il signor Gennaro Muroli, di Olmedo (Sassari), chiede l'abolizione dell'imposta sulle successioni, nonché la previsione di un regime transitorio per le successioni apertesesi negli ultimi dieci anni, riducendone o annullandone l'importo (*Petizione n. 91*);

il signor Ignazio Guatteri, di Bologna, chiede che sia garantito il diritto alla difesa dell'indagato anche durante la consulenza tecnica di cui può avvalersi il pubblico ministero ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale (*Petizione n. 92*);

il signor Vittorio Gorelli, di Roma, chiede che il Parlamento non affidi ad un'Autorità di garanzia funzioni di vigilanza sulla correttezza degli atti adottati dai titolari di cariche di governo (*Petizione n. 93*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

- una revisione dei criteri di reclutamento e di organizzazione del personale civile dello Stato assegnato ai Servizi di informazione e di sicurezza (*Petizione n. 94*);
- l'adozione di strumenti atti a velocizzare i procedimenti civili e penali riguardanti un medesimo convenuto in giudizio (*Petizione n. 95*);
- l'impiego nelle aziende agricole di detenuti condannati per reati minori (*Petizione n. 96*);
- il signor Raffaele Forestiero, di San Sosti (Cosenza), chiede l'iscrizione alla prima fascia professionale dell'Albo dei segretari comunali e provinciali per tutti gli idonei ai concorsi banditi dal 1990 in poi (*Petizione n. 97*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Liguori, Peterlini e Bonavita hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00027, dei senatori De Zulueta ed altri.

Mozioni

D'AMICO, BOCO, CASTELLANI, CAVALLARO, DALLA CHIESA, DEL PENNINO, DONATI, FORLANI, LIGUORI, MALAN, MANIERI, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO, THALER AUSSERHOFER, TURCI, ZANCAN. - Il Senato,

premesso che:

malgrado le proteste internazionali continua nella Repubblica Popolare Cinese la repressione, praticata per decenni, della libertà religiosa, di opinione e della libertà di manifestare a favore della democrazia;

il governo cinese, gestito dal Partito Comunista, è ufficialmente ateo e qualsiasi pratica di carattere spirituale viene scoraggiata al punto che è in atto una dura repressione delle minoranze religiose, oltre che etniche e di altro tipo, dai tibetani, agli uighuri e ai mongoli, che colpisce in maniera particolarmente efferata i praticanti del movimento Falun Gong;

il Falun Gong è una antica pratica per il corpo e la mente ispirata dai principi di Verità-Compassione e Tolleranza che è stata presentata al pubblico per la prima volta in Cina nel 1992 e che ha raggiunto in pochi anni i 70 milioni superando il numero dei membri del Partito Comunista, il quale dal 1996 ha avviato una campagna contraria al movimento limitatasi, in un primo momento, a denigrare il Falun Gong attraverso i *media* per poi giungere all'impiego della violenza fisica;

il 25 aprile 1999 più di 10.000 praticanti del Falun Gong si erano legalmente e pacificamente radunati a Pechino accanto a piazza Tien An

Men per denunciare le violenze e le vessazioni inflitte ai praticanti da parte della polizia della città di Tianjin e le restrizioni ingiustificate sulle pubblicazioni del movimento. Dopo l'incidente di Piazza Tien An Men del 1989, in cui furono coinvolti molti studenti a Pechino, non c'è mai stato un evento in cui così tante persone si siano riunite per rivolgere un appello alle autorità cinesi;

questa manifestazione, la più importante e partecipata dopo quella degli studenti nel 1989, ha preoccupato la *leadership* cinese che non aveva previsto che così tante persone potessero riunirsi in così poco tempo nel cuore della capitale e ha provocato la reazione brutale del governo: nella notte del 19 luglio 1999 la polizia fece irruzione in casa di centinaia di praticanti e li portò nelle prigioni; il giorno successivo, il Falun Gong fu dichiarato ufficialmente illegale in Cina; da quel momento in poi è iniziata una massiccia campagna governativa, volta a reprimere e distruggere il Falun Gong;

da allora sono state almeno 278 le persone morte per le torture mentre erano in custodia da parte della polizia, più della metà delle quali morte negli ultimi sei mesi di quest'anno; più di 100.000 le persone arrestate; più di 500 i condannati a pene detentive; più di 20.000 quelli costretti nei campi di lavoro; oltre 1.000 quelli rinchiusi in ospedali psichiatrici; milioni di libri del Falun Gong e video-tape distrutti in pubblico, gli accessi ai siti internet del Falun Gong bloccati in Cina;

tuttavia, non c'è mai stato un singolo praticante che ha risposto all'attacco o colpito fisicamente la polizia; il 10 giugno 2001 la Corte Suprema e la Procura Generale cinesi hanno emesso una sentenza interpretativa dei reati di omicidio e di sovversione che consentirebbe l'uso anche della pena di morte nei confronti dei seguaci del Falun Gong che come forma di protesta ricorressero anche all'autoimmolazione: potrebbero cioè essere imputati di omicidio se implicati in vario modo in tentativi di suicidio;

la Cina continua a praticare in misura massiccia la pena di morte con oltre 1.800 esecuzioni nei soli primi sei mesi del 2001 segnando una vera e propria emergenza umanitaria;

le autorità cinesi hanno privato il maestro del movimento Falun Gong Li Hongzhi, attualmente residente negli Stati Uniti, del passaporto ed hanno emesso nei suoi confronti un mandato di cattura internazionale, impegna il Governo:

a porre in sede di Unione europea la questione del rispetto dei diritti umani al centro delle relazioni politiche ed economiche con la Repubblica Popolare Cinese;

a cogliere l'occasione dello svolgimento dei giochi olimpici del 2008 in Cina per sollevare la questione del rispetto dei diritti umani e in particolare del Falun Gong e della pena di morte;

ad operare affinché al maestro Li Hongzhi sia restituito il passaporto e sia ricevuto ufficialmente quando decidesse di recarsi in visita nel nostro paese.

(1-00029)

Interrogazioni

PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il Ministro delle comunicazioni onorevole Maurizio Gasparri ha ritenuto di non prendere atto dell'accordo tra la Rai e la società Crown Castle per la cessione del 49 per cento della consociata RaiWay, si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio fosse a conoscenza dell'intenzione del Ministro delle comunicazioni di non prendere atto della cessione del 49 per cento di Raiway, la società Rai che detiene e gestisce i sistemi e gli impianti di trasmissione e diffusione televisiva e radiofonica;

se tale rifiuto fosse stato approvato dal Presidente del Consiglio;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che tale atto del Governo abbia l'effetto di ricondurre la Rai sotto stretto controllo dell'Esecutivo in aperta violazione della sua autonomia garantita dalla legge, di indebolire finanziariamente la Rai, principale concorrente di Mediaset, di impedire il primo atto di una seria privatizzazione dell'emittente pubblica;

se il Presidente del Consiglio, essendo l'azionista di controllo di Mediaset, non ritenga che tale decisione non configuri un palese atto di conflitto d'interessi.

(3-00162)

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il principio di precauzione informa il diritto ambientale dell'Unione Europea (UE) così come testualmente risulta dall'art.174A del Trattato di Amsterdam;

il Libro Bianco UE sulla sicurezza alimentare, COM(1999) 719.def, prevede nel capitolo 2 l'adozione del principio di precauzione nel campo della valutazione del rischio alimentare;

negli allegati al summit europeo di Nizza, a seguito degli scandali alimentari e delle proteste crescenti, risulta che il Consiglio europeo ha approvato l'adozione del Principio di Precauzione in materia di sicurezza alimentare;

l'adozione di misure di restrizione nel consumo di OGM appare in effetti una fattispecie classica di applicazione del principio di precauzione;

si succedono a ritmi frenetici disposizioni normative europee e nazionali per tentare di tamponare le emergenze sui rischi alimentari e, in particolare sul rischio BSE, che sono invece il frutto avvelenato di una politica ambientale, sanitaria e agroalimentare fallimentare, miope e completamente da rimodulare;

il principio di precauzione in materia di tutela della sicurezza alimentare è sostanzialmente già presente nel nostro ordinamento a partire dal 1999 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999 per quanto riguarda l'assenza assoluta di residui di Organismi Genetica-

mente Modificati (OGM) per gli alimenti destinati ai bambini con meno di tre anni;

l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999 riflette l'impostazione della tutela assoluta della sicurezza alimentare per quanto riguarda i primi mesi di vita dei bambini;

l'adozione del decreto ministeriale n. 371 del 2001 del Ministro della sanità, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre 2001, consente invece la presenza di OGM nel latte destinato ai lattanti nei primi mesi di vita, pur nel limite previsto dal regolamento CE 49/2000, contraddicendo il principio di precauzione e quello della tutela assoluta della prima infanzia;

esistono modalità tecniche e logistiche, ancorché costose, di segregazione delle linee produttive tra linee con OGM e linee OGM «free»,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere:

per ritirare il decreto ministeriale n. 371 del 2001, per la parte che riguarda il limite consentito di OGM nel latte per lattanti, in base al principio dell'autotutela amministrativa;

per emanare un nuovo decreto ministeriale che stabilisca il livello zero di accettabilità per i residui di OGM nel latte in questione;

per il sostegno e la ricerca delle modalità più efficienti per la segregazione dagli OGM nella produzione del latte per lattanti.

(3-00163)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DATO. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 2-00013)

(4-00751)

CAMBURSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

nel mese di aprile i magistrati Alberto Perduca, Nicolo Piacente e Mario Vandano hanno vinto un concorso europeo per far parte dell'OLAF, l'organismo europeo che si occupa della lotta alle frodi, che nel solo anno 1999 si è occupato di cinquemila casi di frode o irregolarità, per un valore di circa 650 milioni di euro;

il 13 giugno scorso il Consiglio Superiore della Magistratura aveva concesso la necessaria autorizzazione;

il 7 agosto la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva dato il via libera;

nei giorni scorsi il Ministro della giustizia sen. Castelli ha chiesto al CSM di annullare la predetta autorizzazione;

i tre magistrati non sono stati designati dal Governo italiano, ma hanno vinto regolare concorso europeo;

in caso di rinuncia per causa di forza maggiore subentrerebbero colleghi di altra nazionalità,

si chiede di sapere:

le reali motivazioni che hanno indotto il ministro Castelli ad assumere una simile decisione;

se il Ministro degli affari esteri sia al corrente che il nostro Paese è tra gli ultimi nella graduatoria dei paesi che collaborano per la lotta al crimine e cosa intenda fare per migliorare tale vergognoso stato di cose;

se il Presidente del Consiglio dei Ministri non intenda assumere un provvedimento nei confronti del Ministro della giustizia che rimette in discussione una decisione della stessa Presidenza.

(4-00752)

CAMBURSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

il Ministro delle attività produttive – secondo sue recenti affermazioni riportate da quotidiani e settimanali italiani – intenderebbe inserire nei Consigli d'Amministrazione di ENI ed ENEL propri rappresentanti;

la ragione di tale progetto starebbe, secondo quanto affermato dal ministro Marzano sull'Espresso del 1.11.2001, nella necessità di «dire come ENI ed ENEL possano avere una strategia coerente con la politica energetica del Paese: questo è il tema di competenza del Ministero delle attività produttive»;

si chiede di sapere:

se il Ministro delle attività produttive intenda trasformare il proprio Ministero in un Dicastero per «nuove partecipazioni statali»;

se tale idea non rischia di azzerare il processo di emancipazione del sistema economico dal vassallaggio politico che si sperava superato una volta per tutte;

se non si ritenga più opportuno individuare e realizzare strumenti di indirizzo del mercato e del sistema produttivo che non ledano il principio dell'autonomia imprenditoriale.

(4-00753)

COLETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che dal settembre 1996 il Comitato promotore per la Banca dell'area metropolitana Chieti – Pescara raccoglieva circa 700 soci e 2 miliardi e mezzo di lire;

che, in attesa dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'apertura dello sportello di Chieti, il Comitato chiedeva, d'accordo con la Federazione Interregionale Abruzzo e Molise delle Banche di Credito Cooperativo di Pescara, di entrare nella Banca di Credito Cooperativo di Castiglione e Pianella (province di Teramo e Pescara);

che la Banca di Credito Cooperativo di Castiglione e Pianella accettava l'adesione, previa la rinuncia dell'autorizzazione della Banca d'Italia;

che, pertanto, veniva firmato un accordo fra il Comitato promotore per la Banca dell'area metropolitana Chieti – Pescara e la Banca di Cre-

dito Cooperativo di Castiglione e Pianella, che fissava il tetto massimo di adesione a 400 soci;

che le domande di adesione e le relative quote venivano presentate presso la citata Banca di Credito Cooperativo, però, per vicende interne della stessa le adesioni venivano respinte nel settembre 2000;

che la Federazione Interregionale, per evitare un contenzioso, si faceva garante di una transazione e, al fine di « non disperdere il patrimonio dei Soci», sceglieva un'altra Banca di Credito Cooperativo, la Sangro Teatina di Atessa (Chieti);

che veniva firmato un accordo di adesione per i soci sottoscritto questa volta non solo dal Comitato in questione e dalla Banca di Credito Cooperativo prescelta ma anche dalla Federazione Interregionale Abruzzo e Molise delle Banche di Credito Cooperativo di Pescara;

che a gennaio 2001 aveva inizio la raccolta delle adesioni, che si svolgeva presso la citata Federazione (263 quote pari a 273 milioni, contro le 250 richieste dall'accordo);

che a fine aprile 2001 la Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina bocciava le domande di adesione dei soci, presentate in base all'accordo sopra citato;

che le motivazioni di queste bocciature venivano date solo verbalmente, in particolare attraverso il telefono;

che di tutto questo veniva informata la Banca d'Italia, sede nazionale e sedi provinciali, attraverso il Servizio di Vigilanza;

che la Federazione Interregionale, nonché quella Nazionale, sono state aggiornate sempre sulla situazione *de quo*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di:

partecipare, previa presa d'atto delle necessarie informazioni, i motivi per cui vengano rifiutate le adesioni dei soci ad una Banca Cooperativa;

verificare se al riguardo si sia attivato in maniera adeguata il Servizio di Vigilanza della Banca d'Italia, ufficio preposto a questi controlli.

(4-00754)

CORTIANA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

le Poste Italiane, Direzione Regionale Marche – Umbria, filiale di Perugia, hanno deciso la chiusura dell'ufficio postale di Camporeggiano (Perugia) dal 1° novembre 2001, prevedendo l'accorpamento con l'ufficio postale di Mocaiana;

la chiusura è stata decisa a causa degli alti oneri di gestione dell'ufficio;

il Dipartimento Provinciale del Tesoro di Perugia sta inviando ai pensionati di Camporeggiano una nota con la quale si informa che l'assegno di pensione sarà esigibile presso l'ufficio postale di Mocaiana, ma solo dal 1° dicembre 2001;

dato che:

l'accorpamento provocherà diversi disagi ai cittadini della zona di Gubbio, tra cui anche lo spostamento reiterato di diverse persone verso il comune di Umbertide;

uno degli obiettivi principali delle Poste Italiane è quello di garantire servizi accessibili e di qualità a tutti i cittadini, compresi quelli del Comune di Gubbio, settimo comune d'Italia per estensione;

la privatizzazione delle poste e l'assunzione della logica d'impresa, al fine di un miglioramento dei risultati economici della gestione delle poste, non può mettere a repentaglio il funzionamento di un servizio pubblico essenziale, assicurando le giuste aspettative della clientela,

si chiede di sapere:

dove andranno a riscuotere gli stipendi e le pensioni dal 1° novembre al 1° dicembre gli abitanti di Camporeggiano;

se non sia il caso di adottare, per mantenere il presidio di Camporeggiano, forme di riduzione del servizio, quali l'apertura per un numero di giorni inferiore alle sei giornate lavorative o per un numero ridotto di ore giornaliere, garantendo ai cittadini di Camporeggiano il mantenimento di un servizio pubblico essenziale.

(4-00755)

CREMA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

in vista delle celebrazioni dell'Anno internazionale della montagna, previsto nel 2002, è stata proposta l'emissione di un francobollo celebrativo da parte della competente Direzione Generale per la quale la sezione del Club Alpino Locale candidava l'immagine delle tre cime di Lavaredo;

il Comune di Auronzo di Cadore in adesione ne ha sostenuto l'iniziativa, dato il valore simbolico che per l'Italia e per la montagna in generale tale immagine rappresenta;

dopo una informale istruttoria presso i competenti uffici delle poste il Sindaco di Auronzo di Cadore si è visto pervenire una nota di diniego della proposta con la giustificazione che alla celebrazione sarebbe stata dedicata un'altra immagine espressa dal Ministero dell'ambiente,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno riesaminare la questione per pervenire a scelte che trovino fondamento specifico nel significato che l'Anno internazionale della montagna deve avere e che non può prescindere dai simboli che più rappresentano le montagne, come gli stessi Enti Pubblici e Istituzioni private che hanno sostenuto la candidatura dell'immagine delle tre cime di Lavaredo.

Atteso che il tema in oggetto dell'Anno internazionale che si celebra nel 2002 è la montagna e che, senza nulla togliere ai valori della tematica «Ambiente e natura», cui peraltro già è rivolta una serie filatelica, non può giustificarsi in alcun modo l'identificazione del valore «montagna» e dei suoi specifici simboli, fonte di significati, storia, evocazioni tutti propri,

impliciti nel vivere stesso della montagna che da sempre ha impersonato e declinato la natura e l'ambiente, con quello di «Ambiente e natura», che è rivolto più in generale ad una tutela e ad una promozione di cultura che, viceversa, deve prioritariamente catturare ambiti e settori ben diversi da quelli della montagna, l'interrogante chiede altresì di sapere se non si intenda motivare il diniego non sulla semplice base di una scelta del Ministro dell'ambiente bensì sulla dimostrazione che il simbolo alternativo si impone come più significativo di quello delle tre cime di Lavaredo per rappresentatività delle montagne.

Non può, al riguardo, sottovalutarsi il peso di quelle Associazioni, quale il Club Alpino Italiano prima del Ministero dell'ambiente che, con tenace, competente e assiduo impegno, riconoscono, celebrano e difendono con i fatti e con il lavoro di anni di volontaria dedizione la nostra montagna.

(4-00756)

D'AMICO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del Transnational Radical Party, fra cui il segretario Olivier Dupuis, sono stati arrestati a Vientiane, nella Repubblica popolare democratica del Laos, nel corso di una dimostrazione pacifica che denunciava l'arresto illegittimo e la sparizione, avvenuta esattamente due anni prima, il 26 ottobre 1999, di cinque *leader* del movimento democratico laotiano: Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-at, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

la condotta delle autorità di Vientiane contraddice l'adesione del Laos, formalizzata il 7 dicembre 2000, a due convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo – l'una riguardante i diritti civili e politici, l'altra i diritti economici, sociali e culturali – e contrasta gravemente con il ruolo di coordinamento che il Laos svolgerà, fino al 2002, nelle relazioni tra l'Unione europea e l'ASEAN e nella promozione della Dichiarazione di Vientiane, approvata al termine della 13ª conferenza ministeriale UE-ASEAN, svoltasi l'11 e 12 dicembre 2000, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni relative alla garanzia dei diritti umani;

l'azione dei cinque militanti del Transnational Radical Party si inserisce in una tradizione di rigorosa azione nonviolenta, che non si limita a denunciare l'ingiustizia di leggi o comandi, ma utilizza la disobbedienza civile – e il rischio delle sanzioni ad essa associate – per consentire all'opinione pubblica di giudicare tale ingiustizia e quindi reagire;

fin qui sono stati negati ai cinque militanti del Transnational Radical Party i più elementari diritti alla difesa, ed è dunque lecita la più grave preoccupazione relativa a ciò che è loro successo dopo l'arresto;

ancor più grave è l'allarme per le sorti degli esponenti del Movimento democratico laotiano, di cui non si ha più alcuna notizia dal 26 ottobre 1999,

si chiede di sapere:

quali azioni siano state intraprese per ottenere dal Governo del Laos l'immediata liberazione dei militanti radicali arrestati lo scorso 26 ottobre e di tutti i prigionieri politici e di coscienza laotiani incarcerati senza processo o in contrasto con le regole del diritto internazionale a cominciare dai *leader* del Movimento del 26 ottobre 1999, Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-at, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

come si intenda operare in sede europea ed internazionale affinché le relazioni economiche, politiche e diplomatiche con la Repubblica popolare democratica del Laos siano condizionate all'impegno da parte delle autorità di Vientiane per l'effettivo rispetto dei diritti umani e l'evoluzione democratica del sistema politico e istituzionale.

(4-00757)

FLORINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che con la interrogazione 4-20664 del 5 ottobre 2000 lo scrivente invitava il Ministro a verificare la posizione del dottor Claudio Clini, approdato alla regione Campania;

che già si indicavano nella succitata interrogazione alcune evidenti anomalie nei vari passaggi di carriera del dottor Clini, tra cui anche quella di risultare compreso nell'elenco dei candidati ad assurgere al ruolo di manager in una della ASL della regione Campania;

che tale candidatura dovrebbe essere preclusa per assenza del requisito basilare (sancito dalla normativa vigente) già vincolante al momento dell'ammissione alla selezione per il suddetto incarico pubblico, e cioè di «un'esperienza dirigenziale quinquennale»;

che il dottor Clini, lasciato il Lazio, è approdato alla regione Campania;

che nella seduta del 26 luglio 2000, con deliberazione n. 4184, a firma del presidente Antonio Bassolino, si affidava al citato dottor Clini la «consulenza ad alto livello di professionalità per attività del servizio di emergenza sanitaria» con compenso di lire 100.000.000 + IVA suddiviso in rate mensili a partire dal mese di agosto 2000,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga grave (o quantomeno da sottoporre a controllo) l'affidamento di tale incarico che sembrerebbe più orientato all'appartenenza ed a scapito di professionalità locali altamente referenziate;

se non si ritenga doveroso intervenire per accertare se un compenso così elevato previsto per un modesto monitoraggio sulla funzionalità del servizio 118 aggravi il già fallimentare bilancio regionale della sanità nella regione Campania.

(4-00758)

FLORINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che le recenti nomine nelle ASL della regione Campania sono state per dichiarazione espresse dal Sindaco diessino di Salerno De Luca lottiz-

zate e che alcune di queste nomine hanno manifestamente violato le leggi per l'affidamento di tali incarichi;

che alcuni dei manager nominati sono stati coinvolti in inchieste giudiziarie e contabili chiaramente menzionate nelle denunce riportate dalla stampa;

che in una precedente interrogazione lo scrivente faceva rilevare la incompatibilità del dottor Clini ad assurgere ad incarico di manager per una nota della Corte dei conti che gli addebita un danno erariale nell'esercizio di funzioni direttive in un ospedale romano; allo stato è stato affidato l'incarico di manager dell'ospedale Santobono di Napoli;

che una deputata dei Democratici in data 15 e 16 gennaio 2001 ha dichiarato, e ciò è stato riportato dal «Corriere del Mezzogiorno», che i partiti della coalizione di governo alla regione Campania, scontenti per le 14 nomine a manager, aspirano ad avere una «manciata» di direttori sanitari ed amministrativi;

che dopo la denuncia della deputata sulle lottizzazioni non smentite, ma confermate con nomi e cognomi di chi nella logica spartitoria intendeva nominare persone di propria fiducia all'incarico di direttore amministrativo e sanitario, sono sorte delle conflittualità e minacce di querelle;

che lo scenario avvilente denunciato da una parlamentare dei Democratici, partito che sostiene la giunta regionale della Campania, manifesta chiaramente la volontà di perseguire la logica dell'appartenenza e non della professionalità;

che la malasànità in Campania, notevolmente già compromessa per evidenti azioni clientelari, subisce un ulteriore duro colpo alle poche residue possibilità di risollevarsi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare previo accertamento dei fatti in questione;

se non si intenda accertare se i requisiti dei manager nominati nella ASL della regione Campania corrispondano a quanto previsto dalle leggi vigenti.

(4-00759)

FLORINO. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso:

che, come riportato dal «Corriere del Mezzogiorno» del 26 settembre 2000, il dottor Claudio Clini (che ha svolto la sua carriera professionale a Reggio Emilia) risulta essere compreso nell'elenco dei 70 medici candidati a manager delle ASL nella regione Campania;

che, però, il dottor Claudio Clini non è assolutamente in possesso del requisito basilare (sancito dalla normativa vigente), già vincolante al momento dell'ammissione alla selezione per il suddetto incarico pubblico, e cioè di «un'esperienza dirigenziale quinquennale), come accertato con ordinanza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale emessa in data 15 dicembre 1998 (Sezione IV; n. di registrazione: 2193/98);

che, nel dettaglio, tale questione è già stata oggetto di un accurato esame da parte del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale come si evince dalla citata ordinanza, di seguito fedelmente riportata:

«...(omissis)... Vista l'ordinanza della Sezione n. 1107 del 14 luglio 1998, con la quale – in accoglimento parziale dell'istanza cautelare proposta nei confronti del provvedimento regionale di nomina di alcuni direttori generali di ASL – era stato tra l'altro sospesa la nomina relativa al dottor Claudio Clini, sull'assorbente presupposto che, nella specie, il requisito quinquennale di alta dirigenza, richiesto dai criteri per l'ammissione alla selezione per la scelta *de qua*, non appariva evidenziabile;

vista l'ulteriore ordinanza istruttoria della Sezione n. 1784 del 3 novembre 1998, con la quale – tra l'altro – veniva confermata la disposta sospensione del provvedimento di nomina contestato;

vista l'ulteriore ordinanza istruttoria della Sezione n. 1784 del 3 novembre 1998, con la quale veniva richiesto «...alla ASL di Reggio Emilia una relazione in cui sia precisato se il dottor Claudio Clini, nel periodo luglio 1988 – ottobre 1989, abbia svolto la gestione del servizio medicina di base quale dirigente e se abbia svolto contemporaneamente al servizio o all'aspettativa sindacale retribuita attività di consulenza presso la procura della Repubblica di Palermo e presso la Sezione distrettuale antimafia di Palermo»;

visto l'adempimento della predetta ASL, pervenuto in data 1° dicembre 1998, dal quale risulta chiaramente che ...(omissis)...ciò posto la Sezione ...(omissis)...ritiene, tuttavia che, allo stato, non sussista a suo favore il requisito formale dell'esperienza dirigenziale almeno quinquennale atteso che nel pubblico impiego, si può considerare tale solo quella esplicata da chi abbia l'espressa qualifica di dirigente...(omissis)...

P.Q.M.

Respinge la domanda di revoca dell'ordinanza di questa sezione n.1591 del 29 settembre 1998...(omissis)»;

che, infatti, dall'esame della relazione redatta dalla ASL di Reggio Emilia in merito al *curriculum* professionale del dottor Clini emergono alcune inspiegabili contraddizioni nei seguenti punti:

a) esiste una sovrapposizione delle date 1993 e 1994;

b) dalle dichiarazioni del dirigente responsabile del personale emerge che il dottor Clini nel 1993 era dirigente di primo livello a tempo pieno (medico assistente) incaricato di dirigere l'organizzazione dei servizi sanitari di base a Reggio Emilia e contemporaneamente consulente presso la procura della Repubblica di Palermo, e questo fino al 31 marzo 1994;

c) dal 1° aprile 1994 sino al 31 ottobre 1994 risultava non più in servizio attivo in quanto in congedo sindacale (ci si chiede se retribuito) e svolgeva solo attività di consulenza presso la citata procura di Palermo;

d) nel 1994 otteneva la promozione a medico di secondo livello dirigenziale, ruolo che svolgeva dal 1° luglio 1994 al 31 ottobre 1994; ci si chiede se potesse essere promosso se non in servizio o forse per concorso (considerato che è l'unico modo possibile);

che, relativamente a tali nomine nelle ASL della regione Campania, in un'intervista a «Il Mattino» (mercoledì 4 ottobre 2000) l'assessore in indirizzo – Armato – dichiarò: «...*(omissis)* stiamo analizzando i *curricula* ed evitiamo nuove polemiche soltanto pretestuose...*(omissis)*...». Pertanto, sarebbe veramente grave se – parlando di «polemiche soltanto pretestuose» – l'assessore Armato abbia voluto riferirsi, anche, ad un parere emesso dal Consiglio di Stato, quale quello relativo alla questione del dottor Clini;

che, inoltre, da «Il Mattino» di mercoledì 4 ottobre 2000 si evince che «...*(omissis)* sabato scorso, tra distinguo, minacce, preoccupazioni, si aspettavano le ormai mitiche 13 nomine: vecchi malvisti, nuovi graditi, specie se esterni. Pare piacciono soprattutto quelli del Lazio e dell'Emilia...*(omissis)*...»;

che continua a risuonare come «retorica e falsa» la politica di chi si dichiara formalmente a favore della promozione e della rivalutazione delle risorse del Mezzogiorno (e nello specifico della Campania) e che poi, di fatto, si impegna in tutt'altra direzione, in questo caso a scapito della professionalità e delle capacità di medici campani egregiamente referenziati per svolgere incarichi di alta dirigenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, pertanto, alla luce di quanto sopra enunciato, non si ritenga doveroso intervenire con urgenza al fine di evitare ulteriori «scandali» nel settore sanitario e, soprattutto, allo scopo di salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini campani, considerato che la scelta del requisito di «un'esperienza dirigenziale almeno quinquennale» non è stata sancita e fissata come norma di legge «casualmente»;

se non si ritenga grave (o quantomeno da sottoporre a controllo) che la gestione della scelta di tali nomine sembri «orientata a priori» a scapito di professionalità locali altamente referenziate;

se, infine, non si ritengano illegittime le funzioni conferite al dott. Clini prima come responsabile della funzionalità del servizio 118 e successivamente come manager dell'Ospedale Santobono di Napoli.

(4-00760)

FRAU. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

i mezzi di informazione del 25 ottobre 2001 riportano con grande evidenza come il procuratore aggiunto di Torino Francesco Saluzzo avrebbe agito da «talpa» nel corso dell'inchiesta che la stessa procura conduceva nei confronti della Telecom e dei suoi vertici in riferimento alla fusione avvenuta tra la stessa Telecom e la Seat;

l'inchiesta avrebbe dovuto accertare le accuse di un ex membro del consiglio di amministrazione di Telecom, Angelo Benessia, secondo il quale i padroni di Telecom Colaninno e Gnutti avrebbero dolosamente taciuto ai loro azionisti dell'esistenza di un conflitto di interessi da parte loro al momento dell'acquisizione di Seat. Ciò avrebbe fruttato loro ben

250 miliardi, mentre l'amministratore delegato di Seat, Lorenzo Pelliccioli, avrebbe ottenuto 168 miliardi di *stock option*;

i capi di imputazione dell'indagine nei confronti di 10 persone contemplavano la falsa perizia, il falso in bilancio, il conflitto di interessi;

il procuratore Saluzzo, agendo da talpa e fornendo informazioni e suggerimenti all'allora presidente della Telecom Colaninno, avrebbe fortemente condizionato lo svolgimento dell'inchiesta pregiudicandone l'andamento,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere affinché indagini così delicate e coinvolgenti gli interessi di molti azionisti e piccoli risparmiatori non siano messe a rischio da schegge impazzite della magistratura come sarebbe avvenuto in questo caso;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia a tutela della riservatezza e della segretezza delle indagini in generale, visto che troppo spesso si assiste ad inquietanti casi di fuga di notizie e di comportamenti gravissimi da parte di membri della magistratura che vengono meno al loro alto mandato;

che cosa intenda fare il Ministro dell'economia al fine di assicurare che in futuro operazioni finanziarie ed economiche di così alta rilevanza siano svolte nella piena correttezza delle norme vigenti e nel rispetto dei diritti degli azionisti e di tutti gli investitori.

(4-00761)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

lo scorso 25 agosto Ademir Alfeu Federicci, brasiliano di origine italiana e coordinatore di un movimento locale per la protezione dell'Amazzonia, legato a Greenpeace, è stato ucciso presso la sua abitazione in Pary', di fronte alla moglie e ai figli, per la sua opposizione alle mafie locali del legno;

l'Associazione Greenpeace in seguito al suo impegno in difesa della foresta amazzonica, dopo aver mostrato le prove del taglio illegale nello stato del Pary', ha ricevuto alcune telefonate anonime che minacciavano di morte Paulo Adario, responsabile della campagna di Greenpeace per la protezione dell'Amazzonia;

nei giorni scorsi l'associazione ambientalista aveva dimostrato che le cinque principali compagnie del legno responsabili della zona (che da sole detengono il 72° delle esportazioni dal porto di Santarèm, Para) sono tutte coinvolte nel traffico di legno illegale, poi esportato in Europa, e che gruppi criminali controllano il taglio illegale degli alberi, minacciando e uccidendo gli attivisti ambientalisti che si oppongono ai loro interessi;

lo scorso anno, benchè i paesi del G8 abbiano annunciato al mondo un piano di azione contro il traffico di legno illegale, questi stessi paesi continuano a rappresentare uno dei principali mercati per tale traffico,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare verso il Governo brasiliano affinché venga fatta luce sull'omicidio di Ademir Alfeu

Federicci e affinché venga garantita la sicurezza di Paulo Adario e di tutti gli attivisti in Brasile che si battono per la salvaguardia e la tutela della foresta amazzonica.

(4-00762)

MORO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dopo i fatti dell'11 settembre 2001 si sono resi necessari interventi volti a garantire la sicurezza dei cittadini soprattutto nei luoghi di maggior affollamento ed in particolare negli aeroporti;

in data 26 ottobre 2001 l'interrogante si è presentato al Club Frecchia Alata per le normali pratiche di accettazione sul volo Fiumicino – Trieste delle 21.30 e gli è stata chiesta la presentazione di un documento di riconoscimento al fine di accertare l'identità del titolo di viaggio con quella del richiedente;

ulteriore prova della propria identità è stata richiesta dall'operatore Alitalia al momento dell'imbarco;

anche al passaggio dei varchi di controllo (controllo fisico e del bagaglio a mano) risulta necessario presentare agli addetti il documento di identità unitamente alla carta di imbarco per il riscontro;

alla fine per ben tre volte nell'arco di pochi minuti il passeggero è tenuto a farsi riconoscere, non solo dalle forze dell'ordine ma anche dal personale di servizio, con la possibilità, certa, di provocare nei passeggeri ansia, preoccupazione e stato di agitazione con conseguenti possibili dimenticanze di oggetti personali, telefoni cellulari, chiavi, ecc. dovuti alla concitazione ed al grado di sopportabilità delle persone ;

dopo tutti questi controlli può essere lecito pensare che non vi siano dubbi o preoccupazioni sull'identità dei passeggeri e, con ciò, che sia garantita la sicurezza dei voli;

invece esiste la concreta possibilità di introduzione all'interno delle aerostazioni di qualsiasi oggetto, anche il più pericoloso, utilizzando i varchi di accesso dedicati a quanti, come per esempio i parlamentari, possono sottrarsi ai controlli non solo personali ma anche dei bagagli a mano come è capitato all'interrogante nella serata del 26 ottobre 2001;

se una qualsiasi organizzazione criminale volesse utilizzare questa possibilità non deve far altro che studiare le abitudini di uno dei titolari di questo tipo di immunità e agire di conseguenza all'insaputa del malcapitato introducendo nel bagaglio a mano, che necessariamente non è sempre sotto controllo, ogni specie di oggetto con la garanzia di ritrovarlo nel luogo desiderato nella più assoluta tranquillità;

analogamente è possibile pensare all'eventualità di essere costretti ad agire in tal modo sotto la minaccia di ritorsioni sulla propria persona o sui famigliari, per cui è necessario che per la sicurezza ognuno faccia la propria parte con rinunce a prerogative o privilegi,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali disposizioni di polizia i passeggeri debbano continuamente dimostrare la propria identità anche al personale addetto alle operazioni di accettazione ed imbarco;

se dette operazioni siano solo prerogativa della compagnia di bandiera o se esista discrezionalità in quanto altra compagnia (Airone) non ha svolto analoghi controlli sul volo in partenza da Roma per Venezia delle ore 20.50 (partito poi in ritardo alle 21.20, uscita n. 2);

se non si ritenga necessario disporre l'estensione, con decorrenza immediata, dell'obbligo dei controlli dei bagagli a mano e delle persone a tutti i passeggeri abolendo i privilegi di cui godono talune categorie (per esempio i parlamentari, i diplomatici, gli addetti d'ambasciata, i dignitari, gli operatori, le Personalità ecclesiastiche, ecc.) in modo da evitare quanto evidenziato negli ultimi due capoversi delle premesse;

se non sia il caso di studiare un unico posto di controllo in entrata ed in uscita al fine di evitare continue richieste di dimostrazione della propria identità;

se non si ritenga necessario estendere i controlli anche alle stazioni ferroviarie.

(4-00763)

RIGHETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la società Pirelli, in data 22 ottobre 2001, ha inviato un documento informativo alla Consob spiegando in dettaglio l'operazione con la quale, tramite la società Olimpia controllata al 60 per cento, ha acquistato il 27 per cento di Olivetti il che, come è noto, significa il controllo diretto e dominante su Telecom, Tim e Seat- Pagine Gialle;

nello stesso documento informativo la società Pirelli ha ritenuto di non dover procedere al consolidamento di Olimpia in Pirelli evitando, con questa azione, di consolidare conseguentemente Olivetti ed il suo pesante stato debitorio pur rappresentando quest'ultima società l'unica partecipazione che ha in portafoglio Olimpia;

con questa personale interpretazione la società Pirelli modificerebbe i propri conti riferiti all'esercizio 2000 ed al primo semestre 2001 da una perdita di 118 milioni di euro ad un utile di 162 milioni di euro;

alla pubblicazione di tale documento i titoli della « scuderia Pirelli» hanno registrato una significativa ed imprevista impennata nelle loro quotazioni di borsa (Olivetti + 6,12 per cento, Pirellona + 5,78 per cento, Pirellina + 7,7 per cento);

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere affinché vengano rispettate rigorosamente le norme del codice civile e la loro consolidata interpretazione anche e prevalentemente nell'interesse dei piccoli e numerosi risparmiatori che già da troppo tempo vedono penalizzati i propri investimenti da sofisticate e talvolta poco trasparenti geometrie finanziarie.

(4-00764)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

gli organi di stampa, a diffusione nazionale, continuano a squarciare veli su tante gravi inefficienze del trasporto aereo traendo spunto dal recente gravissimo incidente di Linate;

le indagini in corso ancora non consentono di conoscere il reale stato delle strutture aeroportuali di tale scalo ed il livello di (in)sicurezza delle stesse;

ciò sta inducendo l'opinione pubblica a surrogare la fonte istituzionale del competente Ministero con quella giornalistica, nonostante gli ovvi pericoli che discendono da convinzioni basate su titoli e articoli di giornali e riferite ad eventi che hanno generato una folla di morti;

il ministro Lunardi, in una recente intervista, ha dichiarato che «...una Authority con pieni poteri vigilerà sulla sicurezza nei cieli come negli scali aeroportuali» ed ha preannunciato l'arrivo di un'autentica rivoluzione destinata a pensionare anticipatamente strutture e manager che, con il disastro di Linate, hanno dimostrato «gravi lacune e limiti drammatici»;

lo sforzo di intravedere un «ordito» immediatamente operativo – sotteso alle dichiarazioni del Ministro – cozza contro l'evidenza che, attualmente, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti fanno capo quattro soggetti aeronautici, così strutturati:

il Dipartimento dell'aviazione civile, cui sono stati attribuiti, ai sensi dell'art. 2, comma 2, del decreto legislativo 250/1997, compiti essenzialmente di indirizzo, vigilanza e controllo per conto dello stesso Ministero; tale Dipartimento è destinato, nell'ambito della riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (decreto legislativo 300/1999), ad essere assorbito nel neo-Dipartimento per la navigazione e il trasporto marittimo ed aereo;

l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), ente pubblico non economico, destinato a trasformarsi in ente pubblico economico, istituito con il decreto legislativo 250/1997, che ha assorbito le funzioni amministrative e tecniche già attribuite in precedenza alla Direzione generale dell'aviazione civile, al Registro aeronautico italiano, all'Ente nazionale della gente dell'aria;

l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV), nato dalla trasformazione in ente pubblico economico (legge 665/1996) dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG); lo stesso Ente, così come previsto dall'art. 35 della legge 144/1999, che ha modificato l'art. 1, comma 2, della legge 665/1996, è stato successivamente trasformato, con decorrenza dal 1° gennaio 2001, in società per azioni, diventando ENAV SpA, con competenze esclusive in materia di servizi di assistenza al volo nelle aree di sua competenza;

l'Aero Club d'Italia (AeCI), ente pubblico istituito con legge 340/1954, che sovrintende alle attività aeronautiche a carattere tutistico-sportivo. Con la legge 106/1985 gli sono state attribuite specifiche competenze

anche nel settore del cosiddetto volo da diporto o sportivo (deltaplani, ultraleggeri, parapendio, ecc.);

pertanto, un provvedimento istitutivo di un'Autorità, sovordinata ad essi, non può prescindere da una radicale riforma dell'attuale sistema, in grado di incidere su autonomie e competenze oggi assentite da leggi (in taluni casi obsolete);

anche l'ipotesi affacciata da taluni organi di stampa ed accreditata come proveniente da fonti governative – della nomina di uno o più superispettori, con pieni poteri su detti soggetti aeronautici – fa sorgere dubbi sulla praticabilità della utilizzazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – del tutto inadeguato – in quanto si tratterebbe di uno strumento normativo non in grado, per la sua valenza, di prevalere sulle leggi istitutive dei citati enti, per cui il superispettore (o i superispettori) rischierebbero, alla fine, di trovarsi nella impossibilità giuridica di dare legittime disposizioni a questi ultimi, i cui organi direttivi e decisionali trovano, appunto, piena legittimazione al loro operato in fonti normative di grado primario, che non possono, certo, essere messe in discussione con un provvedimento di carattere regolamentare;

i percorsi alternativi, del decreto-legge e del disegno di legge (di riforma dell'attuale ordinamento), sono destinati a scontare tempi incompatibili con l'entità del disastro verificatosi e con i pericoli latenti che sottopongono a perdurante grave rischio lo stesso trasporto aereo e l'incolumità dei passeggeri;

lo iato tra il disastro verificatosi e la perdurante esternazione di soluzioni intraviste (realizzabili o meno), stanti le dichiarazioni (non smentite), particolarmente gravi, del ministro Lunardi («...si è trattato di un disastro annunciato per disattenzione e incuria... sono spuntati troppi interessi... sono state fatte cose non corrette ... la tragedia è scoppiata per mancanza di direttive...»), se hanno un senso e sono fondate, impone l'adozione immediata di provvedimenti che l'ordinamento già consente (da quello disciplinare a quello di surroga di poteri), ampiamente motivati dalla straordinarietà dell'evento e dall'entità del pericolo per l'incolumità pubblica;

la natura, ormai privatistica, del rapporto di lavoro della dirigenza pubblica rende possibili correttivi regolamentari e ordinamentali solleciti, l'interrogante chiede di conoscere:

se risultino fondate le situazioni inaccettabili denunciate dal ministro Lunardi e dagli organi di stampa;

quali responsabilità siano state accertate e quali provvedimenti (immediati) siano stati adottati;

quali attività di vigilanza risultino svolte in passato, da organi ministeriali e di Governo, così come previsto dalle leggi istitutive degli enti aeronautici facenti capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o alla Presidenza del Consiglio;

se si ritenga condivisibile un impegno volto:

a) ad avviare immediatamente la revisione del codice della navigazione – parte aerea – per arrivare alla istituzione di un nuovo soggetto

aeronautico che accorpi le competenze di ENAC ed ENAV (se questa è l'effettiva volontà del Governo) oppure ad un migliore coordinamento tra i soggetti che a vario titolo gestiscono attualmente il sistema aviazione civile (Dipartimento, ENAC, ENAV, AeCI). Ciò peraltro consentirebbe, da un lato, di aggiornare il codice della navigazione del 1942, dall'altro di riportare ad unità il sistema normativo relativo all'aviazione civile, sviluppatosi in maniera disordinata fuori, appunto, dal codice della navigazione. Al riguardo, sino alla scorsa legislatura, era al lavoro, sulla base dell'articolo 13 del decreto legislativo 250/1997, un'apposita Commissione ministeriale per la riforma proprio del codice della navigazione – parte aerea. Tale Commissione, peraltro, aveva già predisposto uno schema di articolato normativo completo di relazione di accompagnamento. In tempi brevissimi essa potrebbe essere nuovamente ricostruita per accelerare il processo di riforma del codice della navigazione, mai andato in porto. Così facendo si darebbe anche una risposta alle critiche fatte pubblicamente, di recente, dal Procuratore capo di un'importante Procura della Repubblica (Milano), che lamentava, appunto, il fatto che in campo aeronautico si viaggia ancora con un codice decisamente superato dalla realtà operativa e non più in linea con la normativa internazionale;

b) a potenziare la struttura interna al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti attraverso l'immediata istituzione del Dipartimento per la navigazione e il trasporto marittimo ed aereo, potenziando, in maniera sensibile, gli uffici destinati a quest'ultimo comparto; peraltro, il decreto legislativo 300/1999 consente di attribuire al Capo dipartimento ulteriori compiti rispetto a quelli che gli sono stati assegnati dallo stesso decreto legislativo 300/1999 e proprio in tale contesto, senza stravolgimenti dell'attuale ordinamento, potrebbero trovare allocazione alcune delle esigenze manifestate dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(4-00765)

MELELEO, CHIRILLI, COSTA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

le Camere di Commercio IAA sono istituzionalmente preposte al rilascio delle licenze di panificazione e alle autorizzazioni per nuovi insediamenti produttivi del settore;

i citati organi hanno più volte sollecitato i provvedimenti di che trattasi, senza sortire alcun effetto;

l'attività di panificazione pertanto rimane ancorata e disciplinata dalla legge 31 luglio 1956 n. 1002;

i vincoli economici (densità dei panifici esistenti e volume della produzione nella località) previsti dalla suddetta legge del 1956, non hanno più motivo di esistere, nella considerazione che il pane non rappresenta più un bene di carattere sociale, perchè ormai sostituito in gran parte da beni sussidiari;

nell'attuale libero mercato, si assiste ad una deplorabile speculazione di acquisti e vendite di licenze, camuffati peraltro da cessioni d'azienda;

tali vincoli economici, in ultimo, limitato notevolmente l'iniziativa privata, già penalizzata dal carico fiscale, dal costo del lavoro e dalla farraginosità burocratica,

si chiede di sapere se non si ritenga di procedere con urgenza a dare attuazione alle procedure di delegificazione e semplificazione amministrative, previste espressamente dalla legge n. 340 del 24 novembre 2000 (cosiddetta Bassanini) agli articoli 1 e 2.

(4-00766)

MALABARBA, MARINI, CALVI, MARTONE, DALLA CHIESA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – Premesso che:

è in corso a Catania «La settimana per la difesa della vita», che si concluderà il 2 novembre, indetta dal gruppo neo-nazista Forza Nuova;

nel corso di tale manifestazione è prevista una fiaccolata da Piazza Manganelli all'ospedale San Bambino;

è inoltre prevista una veglia notturna e una Conferenza dal titolo «Aborto=genocidio di Stato»;

considerato che:

non è chiaro in base a quali presupposti una formazione neo-nazista abbia potuto ottenere permessi e spazi pubblici per indire manifestazioni;

tali manifestazioni di intolleranza politica e civile fanno seguito a pronunciamenti di esponenti del Governo che paventano modifiche in senso peggiorativo della legge n. 194 del 1978;

queste iniziative hanno suscitato sdegno e indignazione fra le donne e le forze democratiche della città, che intendono mobilitarsi contro questo indiscriminato attacco ad una legge dello Stato, voluta fortemente dai movimenti delle donne e confermata da un *referendum* popolare,

si chiede di sapere:

come intenda il Ministro in indirizzo intervenire per impedire simili manifestazioni lesive del dettato costituzionale, dei diritti e delle libertà di scelta delle donne;

se non intenda, per motivi di ordine pubblico, sospendere subito le manifestazioni sin qui programmate.

(4-00767)

BERLINGUER Luigi. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che in Italia l'offerta pubblica di alloggi destinati agli studenti universitari fuori sede è ampiamente al di sotto delle necessità (esistono infatti solo 29.000 posti letto in residenze pubbliche o convenzionate a fronte di circa 400.000 studenti fuori sede);

che questo squilibrio produce un forte aumento dei canoni d'affitto e notevoli distorsioni nel mercato abitativo delle città sedi di università, con grave danno per le famiglie degli studenti ma anche per i cittadini residenti;

che proprio per far fronte a queste esigenze, nella passata legislatura è stata varata per la prima volta una normativa specificatamente dedicata alla regolamentazione e al finanziamento degli interventi di edilizia residenziale studentesca, legge 14 dicembre 2000, n. 338, recante «disposizioni in materia di alloggi e residenze per gli studenti universitari»;

che per tali interventi la legge aveva la disponibilità di 60 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001, 2002;

che in seguito, con la legge finanziaria 2001, sono stati autorizzati per il medesimo scopo due limiti di impegno di spesa per il 2001 e il 2002, destinati al pagamento degli ammortamenti di mutui quindicennali da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti;

che risulta esserci una notevole disponibilità da parte delle Regioni, delle Università e anche di diversi soggetti privati a realizzare interventi avvalendosi del cofinanziamento statale previsto dalla legge n. 338 del 2000;

che sono stati predisposti già dal maggio 2001 due decreti ministeriali – secondo la prescrizione di legge – a disciplina delle procedure per la presentazione dei progetti e degli *standard* a cui attenersi per la loro definizione;

che tali decreti sono stati preceduti da un lavoro comune tra il Ministero dell'università e il Coordinamento interregionale degli assessori per il diritto allo studio, che essi sono già stati registrati dalla Corte dei Conti nei primi giorni di settembre,

si chiede di conoscere per quali motivi i suddetti decreti non siano stati ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, impedendo così la messa in opera degli interventi con l'urgenza che è richiesta da un problema di tale gravità e se si intenda procedere con la dovuta tempestività a completare l'*iter* dei suddetti provvedimenti.

(4-00768)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e della difesa.* – Premesso che:

le conseguenze degli eventi dell'11 settembre stanno determinando un forte calo della domanda nel trasporto aereo civile;

gli effetti si stanno estendendo al settore industriale che in Campania vede particolarmente concentrate nel settore civile attività di costruzione, manutenzione, revisione e trasformazione dei veicoli negli stabilimenti Alenia Aeronautica di Pomigliano D'Arco, Nola, Casoria e OAN di Capodichino con circa 4.500 addetti e attività di costruzione di componenti, manutenzione di motori aeronautici negli stabilimenti Fiat- Avio di Pomigliano d'Arco ed Acerra con circa 1.500 dipendenti;

in Campania è presente, inoltre, un tessuto di piccole e medie aziende dell'indotto aeronautico, con migliaia di addetti;

i primi segnali di crisi industriale del settore si erano manifestati prima dell'11 settembre a seguito degli effetti della crisi economica negli Stati Uniti;

si sono già realizzati, infatti, ridimensionamenti di alcuni programmi Boeing in Alenia Aeronautica a Pomigliano D'Arco e slittamenti negli ordini di aziende USA per la trasformazione in cargo di DC 10 realizzate dalle Officine Aeronavali anche nello stabilimento di Capodichino;

l'AIAD (Associazione Industriale per l'Aerospazio, i Sistemi e la Difesa) denuncia l'esistenza di un concreto rischio di esuberi nel comparto civile dell'industria italiana del settore, la maggior parte, concentrati nel Mezzogiorno, con particolare impatto sulle piccole e medie imprese;

nell'interrogazione a firma dello scrivente (4-00686) del 23 ottobre 2001 si menzionavano i problemi dovuti al ridimensionamento dei piani di ammodernamento delle flotte ed alla cancellazione di ordini di nuovi aeromobili;

i maggiori problemi per le aziende della Regione Campania potrebbero determinarsi in Alenia Aeronautica, per il fatto che l'azienda ha una produzione quasi del tutto dipendente dalle commesse Boeing, con particolari riflessi negativi per lo stabilimento di Pomigliano;

considerato che è stato sospeso, per decisione del Governo, l'accordo internazionale con EADS e che risulta, inoltre, incomprensibile la posizione del Governo sul progetto AIRBUS, viste le diverse posizioni tra il ministro Ruggiero e il ministro Martino,

si chiede di sapere:

se da quanto esposto i Ministri in indirizzo non valutino che si profilano per l'industria Aeronautica Campana le condizioni di una grave crisi di prospettive;

se non ritengano che la mancata realizzazione del progetto per un nuovo programma denominato SMALL JET, del quale era previsto che la parte finale si producesse negli stabilimenti di Napoli, non aggravi ulteriormente la situazione;

se siano a conoscenza del fatto che il rallentamento del programma ATR stia pregiudicando la qualificazione del polo napoletano sul segmento degli aeri da trasporto regionali;

quali misure urgenti intendano intraprendere per rilanciare gli impegni previsti nell'aggiornamento del Piano Aeronautico Nazionale con l'utilizzo della legge 808-85 per il settore civile;

quali misure intendano intraprendere per il rilancio del settore civile e cosa intendano decidere in merito alla partecipazione al progetto AIRBUS;

se vi siano ipotesi di scorporo societario di Alenia -FINMECCANICA;

se intendano velocizzare gli ordini e la definizione di contratti da parte del Ministero della difesa per dare avvio a programmi di manutenzione, revisione e trasformazione (ATR per le Capitanerie di Porto e programmi di elicotteristica) che potrebbero compensare agli effetti dell'attuale crisi del comparto civile in Campania (si vedano le attività di Fiat- Avio di Pomigliano e di Acerra);

quali misure intendano intraprendere per le piccole aziende dell'indotto aeronautico;

quali sinergie intendano sviluppare con la Regione Campania per fronteggiare la crisi.

(4-00769)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro della giustizia.* – Con riferimento alle prove scritte del concorso a 200 posti di notaio, le cui date di espletamento sono state fissate nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 ottobre 2001;

premesso che:

nonostante gli sconcertanti avvenimenti del novembre 2000 durante lo svolgimento delle prove scritte per il precedente concorso pubblico di notaio (indetto con D.D.G. 10 dicembre 1999), interrotte a causa di disordini di ordine pubblico che hanno costretto la commissione al rinvio delle prove dopo 10 ore di attesa da parte dei candidati chiusi nelle aule il concorso di cui sopra è stato poi svolto nel gennaio 2001 grazie ad un'ingente presenza di forza pubblica e senza risolvere i problemi che avevano portato ai disordini del novembre precedente, consistenti nella grave situazione di precarietà dovuta al gran numero di ricorsi, accolti da alcuni TAR avverso la prova preselettiva necessaria dal 1998 per accedere agli scritti concorsuali;

è stato indetto un nuovo concorso con D.D.G. 29 dicembre 2000, senza provvedere a modificare lo svolgimento delle prove concorsuali;

nel mese di luglio 2001 si è tenuta la preselezione informatica che consente l'accesso alle prove scritte del concorso;

anche in questa circostanza l'esclusione dalla preselezione è stata oggetto di un numero considerevole di ricorsi amministrativi; in particolare si segnalano:

le numerose ordinanze di sospensiva avverso l'esclusione dalle prove scritte (TAR Liguria con ordinanze n. 200100744 e n. 200100745 del 20-9-2001 e TAR Lazio con ordinanza n. 2001005953 del 27-9-2001);

le diverse decine di ricorsi pendenti davanti a tutti i T.A.R. della nostra penisola avverso i risultati della prova preselettiva svoltasi nello scorso mese di luglio che devono ancora essere discusse (il TAR Lazio ne ha fissato la discussione nell'udienza del 17 ottobre 2001);

ad aggravare in maniera preoccupante il già precario svolgimento del concorso in data 3 ottobre 2001 il TAR del Veneto, con provvedimento n. 3010 del 2001, ha emesso una sentenza di merito (non un provvedimento cautelare) con cui annulla il bando concorsuale relativamente alla parte riguardante la prova preselettiva il cui dispositivo dispone testualmente:

«Il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto, prima Sezione, definitivamente pronunciando sul ricorso in epigrafe, lo accoglie e per l'effetto annulla:

l'esclusione del ricorrente dalle prove scritte;

la prova preselettiva da questi svolta;

il bando di concorso a 200 posti di notaio indetto con D.D.G. 29 dicembre 2000, nella parte in cui fissa in 45 minuti la durata massima della stessa prova preselettiva.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità amministrativa.

Così deciso in Venezia, nella Camera di consiglio addì 3 ottobre 2001»;

lo stesso TAR del Veneto ha emesso in pari data altre sentenze di merito dello stesso tenore;

tali sentenze se accolte, successivamente allo svolgimento del concorso, anche dal Consiglio di Stato potrebbero portare all'annullamento dell'intero concorso che ci si accinge a svolgere;

i termini per presentare i ricorsi amministrativi avverso i risultati della prova preselettiva sono tuttora pendenti e scadranno solo alla metà di novembre, quindi in data successiva all'espletamento delle prove scritte di concorso;

attualmente, stante la pendenza dei relativi termini, non è possibile sapere quanti ricorsi saranno presentati ai TAR prima dello svolgimento delle prove. Ciò significa che il TAR potrà, fino all'ultimo momento, ammettere con riserva alle prove scritte i concorrenti esclusi. Di conseguenza il Ministero non può sapere con esattezza quanti saranno i concorrenti e si profila la possibilità che si verifichino anche quest'anno i problemi di ordine pubblico che hanno portato alla sospensione delle prove lo scorso novembre;

visti gli strettissimi tempi il Ministero non sarà in grado di impugnare davanti al Consiglio di Stato i provvedimenti di ammissione concessi dal TAR.;

nella migliore dell'ipotesi, ancora una volta, chi ha superato la prova di preselezione sarà equiparato a chi non l'ha superata, dal momento che il Consiglio di Stato, ha statuito che l'eventuale superamento delle prove scritte da parte del ricorrente determina la cessazione della materia del contendere in relazione al non superamento della prova preselettiva, ammettendo in tale modo implicitamente l'inutilità di tale prova concorsuale;

l'attuale concorso va ad accavallarsi con il precedente concorso, svoltosi a fine gennaio;

il termine delle correzioni dei compiti scritti dello scorso concorso è previsto, nella migliore delle ipotesi, per la fine di febbraio 2002;

l'accavallamento comporta innanzitutto un inconveniente di carattere oggettivo dal momento che non essendo ancora noti i risultati delle prove precedenti, è probabile che i futuri vincitori partecipino anche a questi scritti, con il rischio che vi sia una coincidenza, almeno parziale, fra i vincitori dei due concorsi;

la situazione costringe i candidati a recarsi a Roma per la quinta volta, senza poter conoscere l'esito delle sue prove precedenti. Le prime quattro sono state rispettivamente per la prova di preselezione nel maggio 2000, per le prove scritte sospese nel novembre dello stesso anno, (per motivi di ordine pubblico dovuti alle vicende di cui sopra) per le prove scritte svoltesi nel gennaio 2001 e per la nuova preselezione a luglio 2001, con grave esborso di denaro;

è interesse comune di tutti e credo anche di codesta Amministrazione che venga garantito, soprattutto dopo gli incresciosi episodi dello scorso concorso, lo svolgimento di uno regolare, legittimo e scevro da ombre di qualsiasi genere, che non possa essere inficiato dai presenti accadimenti o da successivi imprevedibili sviluppi della Giurisprudenza Amministrativa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro, al fine di evitare il ripetersi degli episodi dell'anno passato non voglia prendere in considerazione la possibilità di un tempestivo rinvio delle prove concorsuali a una data tale da assicurare il regolare e sereno svolgimento delle stesse, permettendosi sin d'ora di suggerire, quale strumento tecnico-giuridico per dare validamente luogo al suddetto rinvio, la notifica «*ad personam*» per ogni singolo candidato del relativo provvedimento di rinvio mediante l'ausilio delle Corti d'Appello, già utilizzato in passato dallo stesso Ministero in casi di necessità.

(4-00770)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00162, del senatore Passigli, sull'accordo tra la Rai e la società Crown Castle;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00163, dei senatori Malentacchi ed altri, sul limite consentito di OGM nel latte per lattanti.

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Piatti e Viserta Costantini hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00027, della senatrice De Zulueta ed altri.